CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 12 Giugno 2024

BENEVENTO La presentazione il 19 giugno con la collaborazione di Commercialisti, Giovani Avvocati e Fondazione

Confindustria, il Fondo Generazione Sannio

BENEVENTO. Confindustria Benevento Giovani Imprenditori, Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Benevento, AIGA - Associazione Italiana Giovani Avvocati - in collaborazione con la Fondazione di Comunità di Benevento, presentano il Fondo Generazione Sannio.
L'evento di presentazione si terrà il 19 giugno 2024 alle ore 16:00 presso la Sala Lettura di Palazzo De Simone, piazza Arechi II - Benevento - e vedrà la partecipazione di professionisti del settore, che condivideranno le loro esperienze e competenze per illustrare l'importanza del Fondo e il suo impatto sul nostro territorio.
Il Fondo è finalizzato a sostenere azioni di utilità sociale promosse da enti pubblici e privati presenti sul nostro territorio attraverso azioni di contrasto alla povertà volti a creare opportunità imprenditoriali, educative e culturali di qualità, inclusive e paritarie.



Attraverso il Fondo saranno sviluppate anche occasioni di crescita e di apprendimento fisico e socio- emozionale, per sviluppare capacità, talenti, competenze ed aspirazioni in adolescenti e giovani adulti in situazione di fragilità e vulerabilità.
Il programma prevede i saluti di Giuseppe Marotta, Pro-Rettore Università degli Studi del Sannio; Angelo Moretti, Presidente Fondazione di Comunità di Benevento; Claudio Monteforte, Vicepresidente Confindustria; Stefania Pavone, Presidente Ordine Avvocati Benevento; Fabrizio Russo, Presidente ODCEC di Benevento; Francesco Capuozzo, Presidente AIGA - Associazione Italiana Giovani Avvocati - Benevento; Antonio Mazzeo, Presidente UGDCEC - Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili - Benevento; Alessio Zollo, Presidente Confindustria Giovani - Benevento.
Seguiranno la presentazione del Fondo "Generazione Sannio" a cura di Aurora Lobina, Campaign Manager e Creative Director Fondazione di Comunità di Benevento, e relazioni su tematiche di rilevanza a cura di: Antonio Sanges, Dottore Commercialista e Revisore Legale ODCEC Salerno, che ci illustrerà "I criteri ESG (environmental, social and governance)"; e Leopoldo Papa, Avvocato e Presidente dell'Associazione per lo studio del diritto dell'esecuzione forzata e della gestione della crisi e dell'insolvenza - Benevento, che affronterà il tema "Atti di liberalità inter vivos e mortis causa. La loro rilevanza sociale".
In conclusione la testimonianza di Alberto Orlacchio, Ceo e Co-founder Texi.
Introduce e modera Stefano Tangredi, Segretario generale della Fondazione di Comunità di Benevento.
Seguirà alle ore 19:00 un aperitivo solidale di raccolta fondi "Generazione Sannio" presso l'Opera Sinfonia, piazza Arechi II, Benevento. L'evento è accreditato presso gli ordini professionali ai fini della formazione obbligatoria.Info e prenotazione all'aperitivo solidale:
Confindustria +39 0824 50120 - nione Giovani Dottori Commercialisti +39 339 166 4636 AIGA - Associazione Italiana Giovani Avvocati +39 389 063 2290 - Fondazione di Comunità di Benevento +39 347 007 9542.

BENEVENTO Partendo dallo studio del patrimonio artistico una borsa di studio a disposizione dei migliori

Ance Sannio sostiene il progetto "Scuola Viva"

BENEVENTO. ANCE Benevento nell'ambito del progetto "Scuola Viva" realizzato dall'Istituto Galilei Vetrone di Benevento ha collaborato all'iniziativa "La Villa Comunale di Benevento: un patrimonio verde da proteggere".
Il progetto parte dallo studio del patrimonio artistico e floreale della Villa Comunale, con la finalità di promuovere e preservare patrimonio florovivaistico presente sul territorio cittadino e s'inserisce nel contesto più ampio di valori paesaggistici e naturalistici da tutelare.
Alla base dell'iniziativa vi è la volontà di educare le giovani generazioni al rispetto del verde e alla funzione del parco pubblico nel contesto urbano, sottolineando l'importante ruolo dei polmoni verdi delle città e del loro contributo climatico, ecologico, urbanistico e sociale rispetto al vivere urbano. Il progetto si è completato con la realizzazione di un plastico della Villa Comunale, che sarà esposto presso l'Istituto scolastico. Mario Ferraro - Presidente ANCE Benevento ha ribadito che "Avvicinare i giovani all'edilizia vuol dire far comprendere loro il ruolo che il settore assume in tutti gli aspetti dell'abitare gli spazi urbani.
L'obiettivo di ANCE Benevento è quello aumentare il numero di iscritti agli istituti tecnici indirizzo CAT, formare giovani qualificati con competenze utili per le imprese e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.
L'invito ai ragazzi e alle famiglie è di iscriversi al CAT (ex geometra) per una reale opportunità di lavoro (durante e dopo il diploma). È un momento storico favorevole per il nostro settore, che necessità urgentemente di figure tecniche da inserire nei team di lavoro. Siamo disposti ad investire sulla formazione dei giovani che hanno la concreta possibilità di trovare poi subito lavoro, anche durante il percorso di studi, con soddisfazioni in termini professionali ed economiche."
A tal proposito è stata prevista una nuova opportunità per gli studenti dell'indirizzo CAT per il prossimo anno scolastico, una borsa di studio sperimentale su temi che saranno individuati da una commissione comune ANCE - Scuola.



BENEVENTO

Mastella carico a pallettoni: «Si vince solo in accordo con noi»

BENEVENTO. "Benevento è un caso nazionale per l'effetto Mastella, siamo riusciti ad essere protagonisti contro giganti e vincere". Clemente Mastella analizza il voto in un incontro al comitato di via Aldo Moro a Benevento. Risultati che, come è noto, non porteranno la moglie Sandra all'europarlamento (la lista Stati Uniti d'Europa non ha raggiunto il quorum del 4% ed è quarta dopo Matteo Renzi, Enzo Maraio e Nicola Caputo) ma che per il leader di Noi di centro sono un segnale forte che dovrà essere consolidato in vista delle prossime regionali.
"Un risultato straordinario per il consenso ottenuto in provincia e in particolare a Benevento, importante perché si può ricostruire il progetto del centro. Alla sinistra manca infatti un'area centrale che invece il centrodestra trova in Forza Italia e non posso immaginare che la sinistra vinca con questi numeri. Serve un'alleanza vera, noi non staremo a guardare, saremo protagonisti e con noi si vince".
E poi promette "Se c'è il progetto del centro sono anche disposto a ritirare la querela contro Calenda (ndr per averlo associato alla mafia). Bisogna lavorare per un'area centrale per il Paese, sono pronto anche a sacrifici. Se il centrosinistra fosse compatto con le aree centrali sarebbe maggioranza in Italia ma non lo è. Fanno come i Curiazi e perdono storicamente".
E parlando delle amministrative "Abbiamo vinto in molti comuni, eppure tutti si erano alleati contro di noi. Basti pensare al piccolo centro di Faicchio. Hanno fatto di tutto per far perdere la fascia tricolore e lo scranno della Provincia a



Lombardi ma senza risultati".
Una stoccata a chi ha lasciato il partito, in particolare al consigliere regionale Abbate " Sono andate via persone che ritenevamo in prima linea e questo non ha portato differenze, anzi ha fatto più danni a loro".
Ad introdurre l'appuntamento il segretario provinciale Carmine Agostinelli: "Il primo e più importante dato che restituiscono queste elezioni – ha detto - è la capacità di resistere all'onda di polarizzazione, la simultaneità delle amministrative non ci ha aiutato ma abbiamo confermato la forza territoriale in Regione e nel Sannio. Chiude invece Sandra Mastella: "Lieti di aver raggiunto il risultato con una campagna elettorale di soli 30 giorni, senza teatrini come quelli che oggi fanno parte della politica. Ho ottenuto quasi 13mila preferenze nel Sannio da persone che conosco una per una come vuole la vecchia politica". Chiede un applauso per la Meloni ma poi aggiunge "Nel Sannio ho avuto 3mila voti in più, l'abbiamo fermata. In Campania abbiamo avuto quasi 30mila preferenze. Qualcuno considera il nostro un tesoretto elettorale, io lo considero un tesoretto umano".

«Fondo generazione Sannio» missione sviluppo sostenibile

IL PROGETTO

Giuseppe Di Martino

Un fondo monetario finalizzato a sostenere azioni di utilità sociale promosse da enti pubblici e privati che operano sul territorio tramite azioni di contrasto alla povertà e volti a creare nuove opportunità imprenditoriali, educative o culturali di qualità, inclusive e allo stesso tempo paritarie. È l'ultimo progetto messo in campo da giovani imprenditori, commercialisti, avvocati ed esperti contabili di Benevento, riuniti sotto le sigle di Confindustria Benevento Giovani imprenditori, Unione Giovani Commercialisti ed esperti contabili e associazione italiana Giovani avvocati. Una fitta rete sostenuta dall'importante partnership con la Fondazione di comunità Benevento, che farà da hub digitale per la creazione del fondo. L'iniziativa verrà presentata mercoledì 19, alle 16, presso la sala lettura di Palazzo De Simone, introdotta da un convegno dal titolo «Il Fondo Generazione Sannio», che vedrà la partecipazione di professionisti del settore, che condivideranno le loro esperienze e le loro competenze con l'obiettivo di illustrare l'importanza del fondo e il suo impatto sul capoluogo e il suo hinterland.

GLI OBIETTIVI

«Insieme a giovani avvocati e commercialisti - spiega Alessio Zollo (*nella foto*), presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento - abbiamo deciso di dare vita a questo fondo, che abbiamo già iniziato a riempire. Nel corso del tempo, tramite alcuni eventi che organizzeremo, il fondo continuerà a riempirsi e verrà utilizzato per progetti sociali relativi ai nostri ambiti. L'idea - prosegue - è di collaborare con la Fondazione di comunità per veicolare i nostri investimenti in progetti che possano aiutare a contrastare fenomeni come lo spopolamento delle aree interne, tutelare il territorio, fare economia civile e favorire uno sviluppo sostenibile. Intendiamo lanciare un messaggio di speranza e un supporto concreto ai tanti ragazzi che sono sul nostro territorio». Attraverso il fondo «Generazione Sannio», quindi, verranno sviluppate anche occasioni di crescita e di apprendimento per rilanciare capacità, talenti, competenze e aspirazione in adolescenti e giovani adulti che vivono in situazioni di fragilità e vulnerabilità. Il tutto reso possibile dall'intervento della Fondazione di comunità di Benevento, che si impegna per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio sannita e che si pone come obiettivo quello di migliorare la qualità di vita della comunità locale attraverso progetti specifici, come il fondo che verrà presentato il 19, promuovendo la cultura della solidarietà e della responsabilità sociale.

GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA, IL LEADER ZOLLO: «ECONOMIA CIVILE E CONTRASTO ALLO SPOPOLAMENTO»



«Ci troviamo in un territorio con grosse opportunità potenziali ma che deve fare fronte al continuo calo demografico e a scarse prospettive per i più giovani, che tendono ad andare via dal Sannio. Il nostro intervento ha come obiettivo evitare il continuo spopolamento del territorio causato sia dalla scarsa natalità che dall'emigrazione dei residenti - prosegue lo stesso Zollo -. Realizziamo un intervento per soddisfare le esigenze espresse dal nostro territorio per creare tra i cittadini un futuro migliore».

Il programma della giornata prevede numerosi interventi degli attori protagonisti del progetto. A seguire verrà presentato nello specifico il «Fondo Generazione Sannio» con relazioni e testimonianze di rilevanza curate da avvocati, imprenditori e commercialisti campani. Alle 19 seguirà un aperitivo solidale di raccolta fondi. L'evento è accreditato presso gli ordini professionali ai fini della formazione obbligatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEFINITA LA RETE DELL'INIZIATIVA FINALIZZATA A SOSTENERE UNA SERIE DI AZIONI DI UTILITÀ SOCIALE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1718172313 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Lifting» e trasporto: Lapidarium, a breve l'arrivo dei reperti



▶Con il via libera della Soprintendenza parte la ripulitura: durerà due settimane

▶Una ditta specializzata li collocherà sui supporti metallici già realizzati

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Via libera alla pulizia dei reperti da esporre nel lapidarium all'Arco di Traiano. La Soprintendenza nelle scorse ore ha dato parere favorevole all'intervento di ripulitura superficiale delle testimonianze storiche che saranno messe in vetrina nella teca realizzata a pochi passi dal monumento imperiale romano. Si tratta dello step che mancava al completamento dell'allestimento dell'opera realizzata nell'ambito del Programma integrato città sostenibile. Per il taglio del nastro dell'ultimo Pics ancora non ultimato occorrerà verosimilmente attendere la fine del mese o i primi giorni di luglio.

I REPERTI

Il nulla osta della Soprintendenza fa scattare la fase del lifting dei manufatti lapidei, la cui durata è stimata in due settimane. Se ne occuperà la ditta «Novus Vetus» di Sant'Angelo a Cupolo. Poi occorrerà trasportare i reperti e posizionarli nell'esposi-

NULLA DI FATTO PER LA COOPTAZIONE DELL'EPIGRAFE CHE CELEBRA LA REALIZZAZIONE DELLA VIA TRAIANA

tore, secondo le disposizioni dello stesso ente ministeriale. Per tale servizio l'incarico è stato assegnato dal Comune alla ditta De Marinis di Napoli, che provvederà anche alla copertura assicurativa. Il Comune ha già provveduto a collocare nella teca i supporti metallici. La tempistica delle operazioni è decisamente rallentata, ma del resto si tratta di opere con duemila anni di storia e dunque ogni passo è mosso con comprensibile accortezza dai funzionari municipali. Sono dieci i reperti provenienti dai depositi ministeriali di viale degli Atlantici che saranno esposti nel lapidarium. L'elenco dei tesori da mettere in vetrina comprende testimonianze rinvenute in territorio di Benevento, ma anche in altri comuni della provincia. In lista c'è il suggestivo rilievo deliaco trovato anni fa a Pietrelcina. Un tributo al culto di Apollo che nell'isola greca di Delo aveva la sua terra d'elezione. Il reperto mostra ancora ben visibile il profilo superiore del tempio con frontone e parte alta del colonnato. Da Paduli proviene il mezzobusto di un togato romano. Ancorché acefala, la scultura in pietra chiara si presenta ancora ben definita e promette di essere una delle attrazioni più scenografiche della teca. Così come il lacerto di mosaico che da viale degli Atlantici raggiungerà il lapidarium all'Arco. Le tessere multicolori che ornavano il pavimento di una villa gentilizia si annuncia come una delle meraviglie più interessanti della vetrina. Si punta all'effetto wow anche con il rilievo raffigurante gladiatori, oggi depositato in Soprintendenza ma senz'altro meritevole di valorizzazione. Il reperto in pietra chiara mostra ben visibili la parte bassa del corpo (con armatura) di due combattenti. Decisamente scenografica pure la sfinge in materiale calcareo. Nulla a che vedere con il ricco patrimonio egizio cittadino ma un ornamento funerario per rendere omaggio alla memoria di un antico notabile. D'impatto anche il massiccio fregio dorico in pietra contenente alcune illustrazioni ancora ben visibili, così come il modellino con porta urbica, sorta di colonna bassa in calcare bianco. Meno spettacolare ma storicamente pregevole la pietra miliare del IV miglio della via Traiana, punto di riferimento del tracciato voluto dall'imperatore romano rinvenuto tra Benevento e Paduli. Completa il quadro l'epigrafe, rinvenuta nel 2008 a Cellarulo, commemorativa del gesto generoso del magistrato romano Lucio Pulpio che realizzò una strada a proprie spese.



IL VETO

Niente da fare, invece, per l'epigrafe celebrativa della realizzazione della via Traiana. È risultata vana la corte serrata del Comune al memoriale in pietra rinvenuto a Ponte Valentino, oggi collocato all'ingresso del Teatro Romano. Decisamente contrari allo spostamento i vertici dell'area archeologica del Teatro, in considerazione della notevole importanza del reperto che va considerato tra i rinvenimenti più importanti della storia cittadina. Un vero peccato, perché l'epigrafe che immortala la costruzione della via Appia Traiana per volere dell'imperatore sarebbe stata didascalicamente assai coerente con il lapidarium, posto ai piedi dell'Arco dal quale partiva la «bretella» della strada consolare Roma-Brindisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pass invalidi di un defunto: dopo la multa la denuncia

IL CASO

In giro per la città con un permesso per invalidi. Ma la persona beneficiaria era morta da due anni, e il falso accompagnatore si becca la denuncia. A scovare il classico furbetto è stata la polizia municipale nel corso dei controlli sulla regolarità dei pass. Fatale al protagonista dell'episodio, peraltro un dipendente pubblico, è stato il ricorso presentato dallo stesso contro una sanzione per divieto di sosta. Gli accertamenti hanno portato alla scoperta del caso, eclatante ma sicuramente non isolato nell'amplissimo panorama di taglian di esposti sotto i parabrezza delle vetture.

A rivelare la vicenda è stato ieri in una nota il comandante della polizia municipale Pasquale Pugliese: «È stato denunciato in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria un soggetto, dipendente pubblico in servizio a Benevento il quale, essendo stato sanzionato nel mese di marzo, aveva presentato ricorso in autotutela per l'annullamento del verbale di violazione al codice della strada, allegando un permesso adibito a persone invalide e dichiarando che quel giorno fosse al servizio proprio della persona invalida. Dai riscontri documentali acquisiti anche con l'ausilio di altro comando di Polizia municipale, è stato accertato che il permesso invalidi era intestato a persona defunta da oltre due anni. Convocato presso gli uffici di via Santa Colomba, non era in grado di fornire alcuna plausibile spiegazione e pertanto veniva denunciato».

L'episodio rivela anche l'importanza delle attività di supporto amministrativo che la polizia municipale svolge, come evidenzia Pugliese che sembra così rispondere anche alle contestazioni rivoltegli nei giorni scorsi sulla scarsa presenza di vigili in strada: «L'attività di controllo della Polizia municipale - dichiara il comandante - avviene non solo su strada, ma anche sui ricorsi e sulle dichiarazioni fornite, nonché sull'utilizzo del permesso riservato a persone invalide, al fine di tutelare l'interesse dell'ente e dei cittadini onesti».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corpus Domini e Sacro Cuore la devozione traina gli affari

GLI EVENTI

Antonio Martone

Migliaia di persone in strada al Rione Libertà per la festività del Corpus Domini che da quest'anno ha registrato il ritorno del programma civile con stand, giostre, musica e fuochi d'artificio. La ricorrenza ha messo in evidenza fede, emozioni, voglia di festeggiare ed anche di socialità con la partecipazione che non ha riguardato solo i residenti nel popoloso quartiere ma tutta la città. Il bilancio stilato dall'amministratore parrocchiale di San Modesto don Leonardo Lepore e dal comitato festa è stato ampiamente positivo.

Emblematica la folla che ha accompagnato la processione di Gesù per tutte le strade del quartiere, costituita da anziani, famiglie, bambini. Su ogni balcone delle vie del Rione Libertà erano presenti come da tradizione le coperte per accogliere nel migliore dei modi Gesù Eucarestia, allestiti, inoltre, suggestivi altarini e a piazza San Modesto una stupenda infiorata realizzata dal gruppo del coro parrocchiale.

L'ASSESSORE

«Ho avuto modo di notare ed apprezzare - dice l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone - momenti di forte aggregazione che hanno coinvolto i numerosi partecipanti. Al di là della grande fede, la ricorrenza celebrata dopo alcuni anni con programma civile oltre che religioso, ha regalato anche buoni risultati per diverse attività economiche».



IL BIS

Dopo aver appena archiviato il tradizionale Corpus Domini, alle porte c'è già un'altra tre giorni di festa, da venerdì a domenica per il Sacro Cuore di Gesù, stavolta come epicentro il viale Mellusi. Numerosi saranno i momenti di fede ma anche di divertimento per tutti coloro che vorranno visitare la chiesa dei Cappuccini. Lodevoli le iniziative di tutti i gruppi impegnati nell'organizzazione della festa che impegna circa 200 persone tra stand e cerimonie religiose dedicate.

La location, come da tradizione, l'area circostante la parrocchia, tra il piazzale Oasi Padre Pio, viale Mellusi, via Vetroni, via Salvemini, via Meomartini e via Nenni. Palazzo Mosti ha dato il via libera alla partecipazione delle tradizionali bancarelle e ha autorizzato l'installazione delle luminarie lungo le strade interessate dalla festa che saranno chiuse al traffico veicolare. Saranno circa 80 gli stalli riservati agli ambulanti, per circa mille metri quadri a disposizione. «La giunta comunale con a capo il sindaco Mastella - spiega Ambrosone - ha anche riconosciuto la finalità di interesse generale all'occupazione di suolo pubblico con l'obiettivo di rendere attrattiva l'installazione degli stand in occasione della tre giorni: per questo motivo sarà prevista la riduzione del 50% del contributo previsto. E quest'anno c'è il record di richieste». A fianco delle celebrazioni religiose il programma prevede una serata di apertura con giochi nel piazzale della chiesa e le altre due serate con spettacoli canoro-musicali. Il gran finale con i fuochi d'artificio. Prevista su richiesta degli organizzatori l'installazione dei wc chimici.

Per quanto concerne l'ambito religioso fra Gianluca Manganelli accoglierà numerosi parroci del capoluogo e della provincia in uno scambio di preghiera che unisce e fortifica la comunità cristiana locale. Sabato è prevista la processione con l'immagine del Sacro Cuore, con inizio alle 18.30 e che interesserà via Nenni, via Castellana, piazzale Vittime civili di guerra, via Meomartini, viale Mellusi, via Piranesi, via Piermarini e via Vanvitelli.

Il Comune, intanto, ha predisposto una apposita ordinanza per regolare il traffico veicolare nell'area di allestimento del luna park che sarà posizionato lungo via Pascoli e in parte di via Vetrone. Dalle 14 di oggi a fine festa, via Pascoli verrà chiusa ai veicoli nel tratto compreso tra via Salvemini e via Vetrone, così come il parcheggio limitrofo ai campi da tennis di via Vetrone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I dossier europei

(C) Ced Digital e Servizi | 1718172435 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Green deal più morbido la trattativa è già iniziata

▶L'impatto sull'agenda verde europea dello spostamento a destra del Parlamento
Si va verso un allentamento delle misure, a partire da scadenze ed emissioni di CO2



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea

IL NEGOZIATO

BRUXELLES L'onda nera partita dalle urne non travolge le politiche verdi, ma ne annacqua le ambizioni. Occhi puntati sul futuro del Green Deal e della transizione ecologica, il dossier-simbolo della scorsa legislatura europea finito al centro di un fuoco incrociato negli ultimi mesi, con una serie di repentini passi indietro ad esempio in ambito agricolo e commerciale, e un messaggio a prova di equivoci su cosa aspettarci dal nuovo corso: il futuro della maxi-legislazione ambientale targata Ue dovrà sopravvivere alle forche caudine di un Parlamento Ue e di una Commissione che hanno sposato il baricentro (un po' più) verso destra. Ciò non significa necessariamente riavvolgere il nastro e smantellare quanto fatto finora, mettono le mani avanti gli osservatori, ma è probabile che la fase dell'attuazione della stretta "green" sarà ammorbidita o rallentata.

LE REGOLE

«Nuove politiche verdi avrebbero più difficoltà a passare. Ma è altrettanto improbabile che si facciano passi indietro», ha detto a Reuters il segretario di Stato al Clima della Polonia Krzysztof Bolesta, esponente di un governo moderato e «realista» sull'agenda green. D'accordo dal campo avversario pure il candidato di punta dei verdi, l'olandese Bas Eickhout: con l'assetto post-voto, «sarà più complicato ottenere nuove regole "green"».

La prima vittima, allora? Potrebbe essere il target del 90% di emissioni di CO2 in meno entro il 2040. A febbraio, l'esecutivo Ue aveva optato per la linea soft, affidando l'obiettivo a una comunicazione non vincolante da trasformare in regolamento solo dopo le elezioni, proprio per lasciare al nuovo ciclo istituzionale la responsabilità di decidere sull'opportunità politica e sui dettagli tecnici della misura. Una proposta normativa in questo senso dovrebbe essere messa nero su bianco dalla nuova Commissione, e poi validata tanto dai governi quanto dall'Eurocamera, dove la maggioranza pro-Green Deal si assottiglia ma tiene. Se tradotta in legge, la riduzione del 90% della CO2 entro il 2040 (il parametro di calcolo sono i valori del 1990) diventerebbe il secondo target Ue, dopo quello già adottato del 55% in meno prima del 2030 e che è alla base di una serie di provvedimenti approvati dalla scorsa legislatura e considerati controversi in vari Paesi, come l'Italia: cioè la messa al bando delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e la direttiva "case green" sull'efficientamento delle prestazioni energetiche degli edifici. Entrambi, oltretutto, contengono clausole di revisione (per le auto è fissata al 2026) oppure di flessibilità che potrebbero essere attivate in fase di esecuzione da un esecutivo di Bruxelles determinato a sposare una linea «non ideologica ma pragmatica», la formula con cui ha sintetizzato la sua visione "green" von der Leyen durante la campagna elettorale in corsa per il secondo mandato.

Proprio una modifica di alcuni aspetti della messa al bando del motore a combustione (ad esempio abilitando l'uso dei biocombustibili come chiede l'Italia, che è leader nel settore) potrebbe diventare allora la cifra dell'attenuazione del Green Deal. Ragionando di profili al di là dei numeri parlamentari, i giochi sono tutt'altro che fatti, ma sembra assodato che nella prossima Commissione il centrodestra avrà un peso maggiore che nell'attuale, visto che Ppe e conservatori dell'Ecr governano in più della metà degli Stati membri: toccherà alle capitali, infatti, indicare i nomi dei componenti del prossimo esecutivo Ue. La casella del Green Deal avrà un ruolo chiave per riequilibrare la grande coalizione popolari-socialisti-liberali a cui lavora von der Leyen: la responsabilità della transizione ecologica, nata con Frans Timmermans, dovrebbe andare ancora una volta a sinistra, con la vicepremier spagnola uscente Teresa Ribera, che ha appena guidato (senza sfigurare) la lista del Psoe di Pedro Sánchez alle europee. I verdi, invece - passati da grandi vincitori insieme ai liberali del voto del 2019 a grandi sconfitti nelle urne del 2024, nelle quali hanno perso 18 seggi, con un'importante emorragia in Germania - si candidano comunque, e senza giri di parole, a fare da stampella alla maggioranza centrista e pro-Ue che dovrebbe blindare von der Leyen per altri cinque anni a palazzo Berlaymont. Un'offerta che per ora vede il Ppe strategicamente freddo.

Ma c'è un'altra variabile su cui potrebbero scommettere gli ecologisti: in base al dettagliato accordo di coalizione che regge le sorti del governo a tre socialisti-verdi-liberali a Berlino, l'indicazione del componente tedesco della Commissione Ue spetta proprio ai Grünen. Che come prezzo per la riconferma di von der Leyen chiederanno proprio garanzie certe sul futuro del Green Deal. Insomma, il vento è cambiato, ma la trattativa è aperta.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO SULLE REGOLE AMBIENTALI SI INCROCIA CON QUELLO PER LA NUOVA COMMISSIONE

Ucraina, l'italiana Mer Mec per le ferrovie

L'IMPEGNO

ROMA È ricca la partecipazione di aziende italiane fra le circa 500 che si confrontano sulle iniziative di sostegno per la ricostruzione dell'Ucraina, nel quadro della conferenza internazionale che si è aperta ieri a Berlino. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha annunciato un pacchetto di aiuti italiani da 146,5 milioni per interventi su: infrastrutture, salute, agricoltura e sminamenti nel Paese colpito dall'invasione russa.

Più nel dettaglio 110 milioni andranno al sostegno al bilancio generale del governo ucraino, 100 milioni sono di garanzie per un prestito della Bei, 200 milioni sono di prestito a tassi agevolati, 120 milioni a sostegno alle imprese colpite, 100 milioni per il sistema elettrico e 93 milioni per la risposta umanitaria. Tra le aziende italiane coinvolte, Ferrovie dello Stato si occuperà di costruire un corridoio ferroviario "made in Italy" che passa dal porto secco di Horonda e, dal confine con Slovacchia e Ungheria, arriva fino a Trieste. Mer Mec SpA, tra le big mondiali per la sicurezza nelle infrastrutture, sarà quindi impegnata per fornire la tecnologia utile per la manutenzione ferroviaria.

Si punta a misurazioni sempre più precise, con tecnologie avanzate, per mantenere le linee in maniera chirurgica e puntuale, nel minor tempo possibile, consentendo il transito di passeggeri e merci in totale sicurezza e svincolandosi dai sistemi russi. Un mezzo speciale dell'azienda, muovendosi sulle linee ferroviarie, effettuerà la misurazione della geometria dei binari e realizzerà, tramite gemello digitale, l'inventario reale di tutti gli asset presenti nell'infrastruttura. Operazioni da fare in tandem con gli ingegneri ucraini, in modo da formarli sugli standard europei in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giorgio Spaziani Testa

«Più equilibrio per fare la transizione La direttiva sulle case va cancellata»

Giorgio Spaziani Testa è presidente di Confedilizia, l'organizzazione che ha tenacemente avversato le politiche green sulla casa della Commissione europea. E qualche merito ce l'ha sull'ammorbidimento delle regole decise dall'Europarlamento, costretto a ripensare la direttiva grazie al costante pressing esercitato sui rappresentanti italiani e non solo. Spaziani Testa, insomma, è la persona adatta a cui domandare cosa potrà accadere ora, che dalle urne i Verdi sono usciti sconfitti, alle regole del green deal. «Forse», spiega, «vale la pena partire proprio da qui, dalla sconfitta dei Verdi».

Da cosa ritiene sia stata causata?

«A differenza di quanto si sostiene, nella campagna elettorale si è discusso molto di temi europei e soprattutto del green deal. E si è votato su questi temi. Gli elettori hanno espresso un chiaro giudizio sul dirigismo europeo e sulle minacce dell'ideologia green che riguardano, a mio avviso, anche la casa. Aggiungo il voto espresso dagli elettori ora dovrà portare a delle conseguenze».

Quali conseguenze?

«Come osservato da diversi commentatori, ma è anche una nostra linea , ora non si possono riprodurre quelle stesse maggioranze che negli ultimi cinque anni hanno portato questo tipo di politiche in Europa. Significherebbe non rispettare il voto degli elettori».

Dunque no ai Verdi nella maggioranza?

«Non sarebbe in linea con il risultato delle urne. Il verde Ciarán Cuffe, è stato il cantore della direttiva sulle case green e in una delle tante interviste rilasciate, aveva considerato non scandaloso riempire le splendide case dei nostri borghi di cappotti termici. Era arrivato al punto di non considerare la necessità di proteggere le bellezze e le specificità dell'Italia pur di sostenere la sua impostazione a mio avviso fanatica dell'ambientalismo».

Un'impostazione non dissimile da quella di Frans Timmermans, vero padre del green deal europeo?

«Quando nell'ottobre del 2021 facemmo esplodere il caso della direttiva sulle case green, Timmermans interruppe l'esposizione in inglese nell'Europarlamento per una parentesi nella nostra lingua, per tranquillizzare con un sorriso un po' beffardo gli italiani sul fatto che non sarebbero state requisite le loro case. Questo perché grazie alla nostra campagna era stato cancellato dalla direttiva il divieto di vendere e fittare le case energeticamente meno efficienti. Questo per dire che la vera opposizione alla direttiva sulle case green è partita dall'Italia, perché il patrimonio immobiliare del nostro Paese ha particolarità e caratteristiche uniche nel panorama europeo».

In questo nuovo quadro politico cosa pragmaticamente ci si può attendere che possa accadere al green deal e alla direttiva sulle case?

«Le Forze politiche italiane di maggioranza che andranno in Europa si sono già impegnate nei loro programmi e con molte dichiarazioni dei leader, a cancellare o a modificare radicalmente la direttiva. Su questo c'è anche l'impegno del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Sono convinto che i partiti italiani nei rispettivi gruppi lavoreranno per pretendere un intervento europeo in questa direzione».

Meglio cancellare o modificare la direttiva sulle case green?

«L'ottimo sarebbe cancellarla. Ma se si dessero obiettivi di lunghissimo periodo ai Paesi e incentivi per raggiungerli, sarebbe comunque come cancellarla e riscriverla completamente».

Si potrebbe fissare come obiettivo unico il 2050?

«Bisogna vedere se è realistica questa scadenza. Alcuni esperti non la ritengono tale. Se si cambia impostazione bisogna avere anche il coraggio di rivedere i tempi. Ma mi rifiuto di cadere nella logica delle scadenze, che sono proprio quelle che fanno i maggiori danni al mercato immobiliare».

Si aspetta che il governo italiano a questo punto non recepisca la direttiva?

«Come ha detto il presidente del Consiglio, la cosa da fare adesso non è preoccuparsi di come recepire la direttiva, ma di cosa fare in sede europea. Aggiungo che se dovesse andare male in Europa, ma non lo credo visti i risultati elettorali, sarebbe meglio una procedura d'infrazione che questo testo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Spaziani Testa

IL PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA: IL FANATISMO VERDE VOLEVA IMPORRE I CAPPOTTI TERMICI PERSINO NEI BORGHI

L'OBIETTIVO FINALE DEL 2050 PUÒ ESSERE ELIMINATO. I TERMINI PERENTORI PRODUCONO SOLO DANNI ECONOMICI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma/I tesori da riconoscere

(C) Ced Digital e Servizi | 1718172393 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'export della Campania più forte delle «crisi» vincono farmaci e auto

▶Avanti nel primo trimestre (più 9,6%) L'Italia e il Nord registrano una flessione

▶Le medicine Novartis per il cuore in Oriente e le Alfa Romeo negli Usa: le produzioni top

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Export campano in alto anche nel primo trimestre del 2024. Dopo i numeri importanti del 2022 (+30,7%) e del 2023 (+29,19%), maturati in contesti positivi per tutto il Paese, il primo trimestre del 2024 chiude con un più 9,6 per cento. Dalla Campania nel primo trimestre del 2024 sono partite merci per 5,3 miliardi di euro, con una crescita in valore assoluto rispetto allo stesso periodo del 2023 di 472 milioni di euro.

Un valore molto importante, anzitutto perché maturato in controtendenza rispetto a tutta l'Italia (-2,8%) con il Nord-est a meno 2,4% e il Nord-ovest a -3,4%, mentre il Centro sprofonda a meno 10,4%. E poi perché lo scenario internazionale, per le crisi dell'Ucraina e di Gaza con gli attacchi alla navigazione commerciale degli Houti nel Mar Rosso, hanno determinato una situazione di stagnazione della domanda proprio nei principali mercati di sbocco dei prodotti italiani: Germania, Francia, Regno Unito (che paga ancora drammaticamente la Brexit) e Stati Uniti.

Un risultato - quello campano - che è più del doppio del pur positivo 4,3% del Sud condizionato proprio dal dato campano e, in parte da quello abruzzese e calabrese (che tuttavia in valore assoluto è modesto: appena 247 milioni in totale).

In questo contesto la performance della provincia di Napoli è ancora più robusta con un progresso del 18,3 per cento!

CHI CRESCE

La parte del leone nell'export campano è fatta dai prodotti farmaceutici (1,7 miliardi, con una crescita del 76,8% rispetto al primo trimestre del 2023): sono il 31,65% di tutto l'export della regione. Di questa crescita, ben 1,6 miliardi (+77,7%) arriva dalla provincia di Napoli ed è largamente riconducibile alle produzioni dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata: infatti 1,5 miliardi di farmaci prendono la via della Svizzera dove la società farmaceutica ha un hub per la sua distribuzione mondiale; la destinazione finale sono i paesi asiatici (Cina, Giappone e Corea). Tali importanti volumi sono generati dal più innovativo farmaco di Novartis per lo scompenso cardiaco prodotto nello stabilimento di Torre Annunziata per i principali mercati internazionali. E le previsioni di crescita sono positive per tutto il 2024.

Forte e in crescita è anche il commercio internazionale delle conserve che vede la Campania in posizione di primo piano con 584 milioni di euro (+7,8% rispetto al primo trimestre del 2023): i conservieri hanno risposto alla crisi dei mercati principali come la Germania (-18 milioni su 86) e l'Olanda (-9 milioni su 37) cercando nuovi mercati e tornando in Libia(da 17 a 35 milioni). C'è poi il caso della Cina: l'export di conserve è diminuito da 3,4 a 2,2 milioni, ma l'import è passato da 25,2 a 33,7 milioni di euro.

AUTO E AEREI

Bene (+17,9%) anche l'export di auto (dallo stabilimento di Pomigliano della Stellantis) premiato dal ritorno del marchio Alfa Romeo sul mercato degli Stati Uniti: 171,9 milioni di euro di auto con il marchio del Biscione evidentemente molto atteso negli Usa considerando che solo due anni fa, nel primo trimestre del 2022, l'export era appena di due milioni. E il mercato delle Americhe non si è limitato ai buoni risultati degli Usa, ma è stato favorevole anche in Messico e Brasile; mentre in Europa sono andate molto bene Francia, Grecia e Irlanda (male la Germania).

I mezzi di trasporto hanno avuto un generale andamento positivo: gli aerei sono cresciuti (+8,9%) principalmente per le buone performance degli Atr, in parte prodotti negli stabilimenti Leonardo di Pomigliano; ma anche i treni (+86 per cento passati da 28,6 a 53,6 milioni).

Tutti questi andamenti positivi, al di là del settore, mostrano come le innovazioni e la ricerca fanno la differenza e rafforzano in definitiva l'economia locale, ben oltre il valore economico diretto espresso da ciascuna azienda.

CHI SCENDE

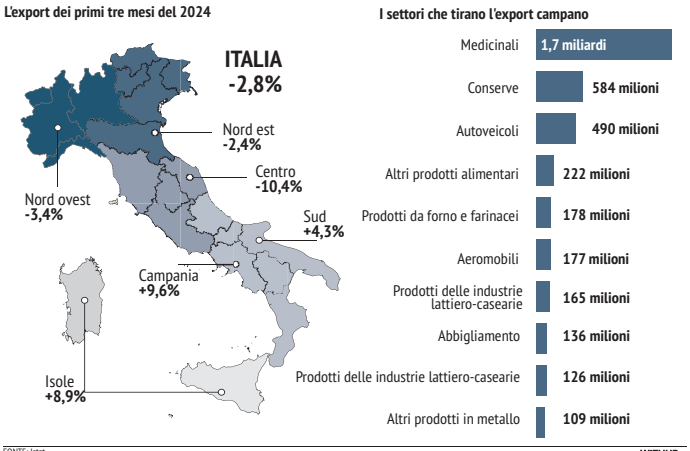
La debolezza dei consumi pesa sull'export dei beni di largo consumo: i prodotti da forno hanno risentito di questo scenario con una flessione del 26 per cento che significa la perdita di quasi 63 milioni di euro, i preziosi (-53,7 per cento) con una flessione in valore assoluto di 111 milioni, così come gli articoli di carta (-16,6% e 13,3 milioni di euro persi per strada).

Uno scenario che pesa anche sul prodotto principe del food campano: la mozzarella. Il settore lattiero caseario (all'interno del quale è censita la mozzarella) ha perso l'8,9% passando da 138,3 a 125,9 milioni. Andamento determinato proprio dalla debolezza dei consumi sui principali mercati europei.

Dinamiche che saranno anche al centro dell'Osservatorio Economico 2024 del Consorzio della Mozzarella che sarà presentato il prossimo 18 giugno e dedicato ai mercati e agli scenari di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPORT DEI PRIMI TRE MESI DEL 2024



FONTE: Istat

WITHUB

CRESCONO LE CONSERVE CHE «AGGIRANO» I MERCATI IN DIFFICOLTÀ MA CRESCE ANCHE L'IMPORT DALLA CINA DA 25 A 33 MILIONI



LA SCIENZA Il ricercatore Antonio Giordano al centro

Giordano nell'Olimpo dei ricercatori mondiali «Negli Usa da napoletano»

LA STORIA

Antonio Menna

È un napoletano che non ha mai smesso di essere tale, Antonio Giordano, e da ieri è anche ufficialmente uno dei più importanti scienziati al mondo, appena consacrato tra i Worlds Best Medicine Scientists dalla piattaforma Research.com. Ranking mondiale: 566 tra i biologi e i biochimici; 374 tra quelli che lavorano negli Usa. Un riconoscimento prestigioso che proietta l'oncologo napoletano in un club ristretto di cervelli mondiali. Una vera élite della ricerca scientifica. «Alla mia età un grande traguardo, un orgoglio», ha commentato il professore, 62 anni, che ha anche il primato di essere tra i più giovani in questa speciale classifica dei cervelli. Che fosse un ricercatore di prestigio mondiale, lo si sapeva da tempo. Ma l'ingresso con una posizione così importante nell'elenco speciale di Research appare come una consacrazione definitiva, e autorizza anche una riflessione su una biografia, umana prima ancora che scientifica, molto particolare. Giordano, infatti, è un napoletano che è andato via senza essersene mai andato, ed è uno scienziato che è rimasto senza essere mai rimasto. Non è né fermo, né sradicato. Ha avuto la straordinaria abilità, che diventa quasi un modello innovativo, di andare nel mondo mantenendo salde le radici.

I LEGAMI CON NAPOLI

Non ha mai smesso di essere napoletano, mai smesso di dirsi napoletano, mai smesso di tenere un legame vero, non nostalgico, ma operativo, professionale, scientifico e da militante con il corpo della città, pur studiando e lavorando altrove. Il che ci insegna che, oggi, nelle professioni intellettuali, soprattutto, si può sfruttare a pieno il grande potere delle connessioni per muoversi nel mondo senza mai andarsene del tutto, e per rimanere senza restare. Questa che appare come una contraddizione è invece la cifra tutta moderna che Giordano ha navigato nella sua esistenza, di uomo e scienziato, e che, con la forza del mondo globalizzato, può essere una chiave di volta. Non più cervelli in fuga ma cervelli in movimento, cervelli attivi che vanno e vengono, che cercano e non si perdono, che si confrontano col mondo e non smarriscono le radici. Si può fare, si fa, Antonio Giordano lo fa e lo fa bene. Figlio di scienziato (il padre, Giovan Giacomo Giordano, è stato uno dei primi ricercatori a scoprire i gravissimi danni dell'amianto), allievo di un premio Nobel (Dewey Watson al Cold Spring Harbor Laboratory), Giordano non avrebbe potuto conoscere e capire così tanto se da giovanissimo, subito dopo la laurea in Medicina a Napoli e la specializzazione a Trieste, non si fosse messo in viaggio per gli Stati Uniti. Un dottorato di ricerca negli Usa, poi una vastissima esperienza di mondo che ne ha fatto un riferimento per gli studi sulla genetica del cancro. Più di 650 articoli su riviste scientifiche, 40 premi nazionali ed internazionali, 15 brevetti internazionali per la scoperta di nuovi geni e nuovi metodi per la diagnosi e la terapia dei tumori. Grazie al suo lavoro si è giunti a una delle più significative scoperte in campo oncologico: l'individuazione e la clonazione di un nuovo gene oncosoppressore, l'RB2/p130 che può prevedere e anticipare l'insorgenza del cancro. Con una serie complessa e articolata di studi conseguenziali di primaria importanza. Al professor Giordano si deve anche la scoperta di due "custodi" del genoma umano: CDK9 e CDK10, da cui partono opportunità innovative di cura dei tumori, già sperimentate con successo. Ricerche importanti condotte tenendo sempre un filo sempre teso tra Usa e Italia. Professore Ordinario per chiara fama nel settore scientifico-disciplinare di Anatomia Patologica presso il Dipartimento di Biotecnologie Mediche dell'Università degli Studi di Siena e al tempo stesso professore di Biologia Molecolare presso la Temple University di Filadelfia. E la scienza diventa anche solidarietà, scambio, beneficenza. Con lo Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine (organizzazione non-profit che opera nella ricerca) ha costruito decine di iniziative, a Mercogliano presiede il Comitato scientifico del Centro ricerche oncologiche, non smettendo mai di fare ricerca anche in Italia, a cominciare dalla Terra dei fuochi, dove è stato un rigoroso attivista nella denuncia dei fattori inquinanti come decisivi per la maggiore incidenza oncologica su certi territori. Scienziato, divulgatore, ricercatore, attivista, protagonista della società americana e di quella italiana, passando la vita a costruire ponti e non muri, dentro una idea di movimento che non è la migrazione ma lo scambio. E, dulcis in fundo, tifosissimo del Napoli, a cui ha dato anche qualche consulenza sanitaria, facendo battere forte il cuore che, per definizione, non ha confini e parla una sola lingua. Quella del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ONCOLOGO ALLIEVO DEL PREMIO NOBEL DEWEY WATSON INSERITO NEL WORLD BEST MEDICINE SCIENTISTS

TIFOSISSIMO DEL NAPOLI PARTECIPA A PROGETTI ANCHE IN CAMPANIA A MERCOGLIANO HA DENUNCIATO LA TERRA DEI FUOCHI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1718172393 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Debito pubblico estero l'Italia fa meglio di tutti

▸Il più basso rapporto: 37,8 per cento inferiore a tutti i paesi del Mediterraneo

▸A differenza dell'area anglosassone gran parte è delle famiglie residenti

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Per contro, la Francia, sempre più traballante anche politicamente, è una delle economie dell'Euroarea col più elevato rapporto debito pubblico estero/Pil, dopo Cipro (73,1%) e Belgio (58,5%). Manca ormai da anni il dato della Grecia, il cui debito pubblico prima della crisi del 2009-2012 era però quasi totalmente finanziato da investitori non residenti. Il che spiega anche perché la Grecia a quell'epoca sia finita, di fatto, se non formalmente, in default.

Tra le dieci più grandi nazioni dell'Eurozona per numero di abitanti, solo i Paesi Bassi (18,8%) e la Germania (28,8%) presentano oggi rapporti debito pubblico in mani estere/Pil più bassi di quello italiano, collocandosi su valori più alti del nostro anche la Finlandia (39,9%) e l'Austria (49,8%), oltre ai già citati altri maggiori Paesi del Mediterraneo e il Belgio.

Esiste dunque un'altra importantissima classifica, pressoché sconosciuta, cioè quella del debito pubblico detenuto da stranieri/Pil, che vede l'Italia tra i Paesi più solidi in Europa. E che racconta di una realtà ben diversa da quella del rapporto tra debito pubblico totale e Pil, considerato da tutti come "oro colato" quale indice della sostenibilità delle finanze pubbliche capace di individuare eventuali Paesi "pericolosi". Questa più conosciuta graduatoria del debito totale/Pil vede l'Italia seconda nella Unione Europea soltanto alla Grecia, ma dice in realtà ben poco, se sganciata da altri indicatori chiave come la posizione finanziaria netta sull'estero di una nazione o la sua capacità di riuscire a produrre su lunghi periodi avanzi statali primari (cioè prima del pagamento degli interessi) oppure ancora, appunto, il suo rapporto debito pubblico estero/Pil. Con ciò non si vuole negare l'importanza di tenere sotto controllo il rapporto tra debito pubblico totale e Pil, cosa che l'Italia deve fare assolutamente, ma è altrettanto chiaro che tale rapporto, preso da solo, non riflette assolutamente il reale stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese e la loro interrelazione con la disponibilità di risorse finanziarie del settore privato nazionale, che è cruciale per stabilire la sostenibilità delle prime. Infatti, se una nazione dispone di abbondanti risorse finanziarie private interne (come l'Italia) può sostenere più facilmente il proprio debito pubblico di una nazione che ne possiede di meno.

Non vi sono ancora comunicazioni ufficiali dell'Eurostat sulla struttura dei debiti pubblici dei Paesi Ue nel 2023 (i dati verranno diffusi venerdì), ma le cifre di cui stiamo parlando sono già disponibili sul sito internet della Banca Centrale Europea, assieme a molti altri dati. Ad esempio, sempre considerando i primi dieci più grandi Paesi dell'Euroarea, si può constatare che l'Italia è quello con la più bassa percentuale di debito pubblico detenuta da investitori non residenti (27,6%), mentre Germania (45,2%) e Francia (51,5%) dipendono molto di più dall'estero per il finanziamento dei loro debiti pubblici, così come altri Paesi quali Austria (64,1%), Finlandia (52,6%), Belgio (55,6%), Spagna (42,6%) e Portogallo (42%).



PARTENONE Nel 2009 il debito greco era quasi totalmente finanziato da investitori non residenti: fu quella una delle cause della crisi finanziaria che mise in ginocchio il paese

Scopriamo altresì che la Francia è l'economia con il più elevato debito pubblico finanziato da investitori non residenti (1.597 miliardi di euro nel 2023), davanti a Germania (1.186 miliardi), Italia (789 miliardi) e Spagna (670 miliardi). Il debito pubblico estero della Francia è oggi praticamente il doppio di quello italiano, nonostante un rating comparato dei titoli di stato molto generoso a favore dei cugini d'Oltralpe e severissimo verso l'Italia. È chiaro che un elevata quota di debito finanziata da stranieri può essere in via di principio sintomatica di un atteggiamento di fiducia verso un Paese, come il governo francese cerca da sempre di argomentare nella sua comunicazione verso i mercati, peraltro di giorno in giorno sempre meno convincente e sempre più affannosa. Ma se tale quota diventa troppo elevata, così come lo stesso valore assoluto del debito estero (i 1.597 miliardi di Parigi sono una cifra stratosferica), alla fine la dipendenza dagli investitori stranieri può trasformarsi in un fattore di vulnerabilità e generare un boomerang di crescente sfiducia. Con esiti potenzialmente traumatici.

L'Italia, al contrario, è anche il primo Paese dell'Unione Europea per valore del debito pubblico detenuto da investitori residenti non finanziari, cioè famiglie e imprese (383 miliardi di euro nel 2023). Per una cifra talmente rilevante che dovrebbe bastare da sola a dimostrare anche agli occhi del mondo e delle agenzie di rating la notevole capienza delle risorse finanziarie interne del nostro Paese, la cui importanza non viene invece mai valutata adeguatamente. Mentre i cittadini tedeschi, francesi e spagnoli investono pochissimo nei loro debiti pubblici (rispettivamente 74, 48 e 34 miliardi le cifre attuali), dati i bassi rendimenti dei relativi titoli di stato, lasciando agli stranieri il maggior onere di farlo. Stranieri, peraltro, alla ricerca non certo di guadagni ma di una semplice allocazione di porzioni dei propri portafogli in titoli ritenuti "sicuri". Ma "sicuri" per davvero? Fino a un certo punto. Vedi il caso del debito pubblico francese. Infatti, considerando insieme l'ammontare assoluto del debito (3.101 miliardi quello di Parigi a fine 2023, cioè 238 miliardi in più del nostro), il rapporto debito pubblico totale/PIL, il debito pubblico in mani estere/PIL, il deficit primario dello Stato transalpino ormai ricorrente da molti lustri e la posizione finanziaria estera netta sempre più negativa della Francia, si può affermare ragionevolmente che, diversamente dai rating vigenti, il debito pubblico italiano è oggi molto più "sicuro" di quello francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE CAMPANIA

STATI GENERALI SULL'AMBIENTE IN CAMPANIA

GREEN MED EXPO&SYMPOSIUM | 12|13|14 Giugno 2024 Mostra d'Oltremare di Napoli

Informazione Pubblicitaria

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

ORE 9.30
L'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI
Presentazione dei risultati del concorso rivolto agli studenti sul tema dei rifiuti: Riduzione, Riutilizzo, Riciclo e Recupero. Idee e progetti per trasformare i rifiuti in risorse per la salvaguardia dell'ambiente.
ANTONELLO BARRETTA
Direttore Generale Ciclo dei Rifiuti Regione Campania
LUCIA FORTINI
Assessore Regionale alla Scuola
ETTORE ACERRA
Direttore Ufficio Scolastico Regionale
ENZO DE LUCA
Presidente Osservatorio Regionale sui Rifiuti

ORE 15.00
CORSO REGIONALE PER GUIDE VULCANOLOGICHE DELLA CAMPANIA
Consegna dei Diplomi di Abilitazione Professionale
FRANCESCO MAISTO
Presidente Ente Parco regionale dei Campi Flegrei
GIUSEPPE MADDALUNO
Presidente Collegio delle Guide Vulcanologiche della Campania

ORE 16.00
BORGHI, SALUTE E BENESSERE
Le reti territoriali tra comuni per la valorizzazione in forma associata dei borghi
Introduce:
FELICE CASUCCI
Assessore Regionale al Turismo
Intervengono:
STEFANO PISANI
Sindaco di Pollica, Coordinatore piccoli comuni ANCI Campania
ANGELA TIBALDI
Vice Presidente associated partner Cultura e soft economy PTS CLAS SpA
ERMETE REALACCI
Presidente Symbola - Fondazione per le qualità Italiane
Conduce:
CLAUDIA CONTE
Giornalista
Conclusioni:
VINCENZO DE LUCA
Presidente della Regione Campania

VENERDÌ 14 GIUGNO

ORE 9.30
LA REGIONE PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLE SCUOLE
Progetto "Maremovie"
Presentazione dei risultati del concorso in ambito scolastico per la produzione di video rivolti alla valorizzazione dell'ambiente ed alla educazione ambientale, per la salvaguardia della risorsa acqua nei corpi idrici ed in particolare dell'ambiente marino
CARMEN PARISIO DI PENTA
Direttore Generale MareVivo
ENZA RUGGIERO
Associazione Schoolmovie
ETTORE ACERRA
Direttore Ufficio Scolastico Regionale
LUCIA FORTINI
Assessore Regionale alla Scuola
Conduce:
CLAUDIA CONTE
Giornalista
Nell'area adiacente ai padiglioni sarà allestito e visitabile il "Viale della Sostenibilità", ove saranno rappresentati dal vivo alcuni esempi di riciclo dei vari materiali, in attuazione dell'economia circolare

ORE 16.00
IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA ED IN REGIONE CAMPANIA
La Campania all'avanguardia del Landfil Mining: mai più nuove discariche
GIOVANNI PERILLO
Presidente Associazione Idrotecnica Sezione Campana
Smart Stir - le più avanzate tecnologie per un moderno trattamento dei rifiuti:
Il recupero industriale delle frazioni secche
ROCCO MARTELLO
CEO and Founder of OWAC s.r.l.. Engineering Company
Il riutilizzo dell'umido stabilizzato
DOMENICO RUGGIERO
Direttore S.A.P.NA. S.p.A
Il nuovo piano regionale dei rifiuti in Campania: verso la chiusura del ciclo ed il superamento della multa europea
ANTONELLO BARRETTA
Direttore generale Ciclo dei Rifiuti Regione Campania
La gestione dei rifiuti nelle politiche regionali e nazionali
FRANCESCA COPPOLA (Giornalista RAI) intervista:
FULVIO BONAVITACOLA
Vice Presidente e Assessore all'Ambiente Regione Campania
VANNIA GAVA
Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

GREEN MED EXPO&SYMPOSIUM
WASTE, WATER & ENERGY

ECOMONDO | Ricicla.tv | ITALIAN EXHIBITION GROUP | 2Nica

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DE33DF8E8529D9B8

Lavoro 24
Occupazione

L'INTEGRATIVO DI MANPOWER
Per i 2mila dipendenti di Manpowergroup in Italia arriva un nuovo integrativo per il triennio 2024-2026, dopo l'accordo siglato dalla multinazionale con Filcams, Fisascat e Uiltucs. Nella parte normativa migliorati welfare e conciliazione vita lavoro, mentre per quella economica il bonus annuale, rispettivamente pari a 1.200 euro, 2.500 euro e 5.000 euro per tecnici, manager di primo e manager di secondo livello, scatterà al raggiungimento dell'obiettivo di Mol uguale o superiore al 100%.

Edilizia e commercio trainano le assunzioni, mentre l'industria frena

Rapporto Excelsior. Solo in giugno 566mila offerte di lavoro (-0,3% sul 2023)
In tre mesi (fino ad agosto) programmati 1,4 milioni di nuovi ingressi (+0,6%)

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Costruzioni, commercio e servizi avanzati fanno da traino per le assunzioni estive, mentre il settore manifatturiero in difficoltà fa registrare un calo. Dalle imprese arrivano circa 566mila offerte di lavoro a giugno, nel trimestre fino ad agosto le richieste sfiorano quota 1,4 milioni, con un andamento in lievissima flessione rispetto a giugno 2023 (-0,3%) ed in leggero aumento sullo stesso trimestre dell'anno passato (+0,6%). Ma resta alto il cosiddetto mismatch, ovvero la difficoltà a far incontrare domanda e offerta di lavoro che a giugno interessa il 47,6% dei profili cercati dalle aziende, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto a giugno 2023.

Il Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro evidenzia una crescita delle assunzioni in programma a giugno nelle costruzioni (+16,6%), nel commercio (+10,5%) e nei servizi avanzati (+11,5%), controbilanciata da una flessione del comparto manifatturiero (-5,6%). Più nel dettaglio, sono 430mila i contratti di lavoro offerti dal settore dei servizi a giugno, oltre 1 milione quelli previsti nel trimestre giugno-agosto. In particolare è il turismo a offrire le maggiori opportunità di impiego con circa 161mila lavoratori ricercati nel mese e 351mila nel trimestre, seguito dal commercio (76mila nel mese e 190mila nel trimestre), dal comparto dei servizi alle persone (71mila nel mese e 169mila nel trimestre). Cresce la domanda di lavoro anche nel comparto delle costruzioni, dove sono in programma quasi 52mila assunzioni a giugno e oltre 130mila ingressi nel trimestre. Passando all'industria manifatturiera, in giugno le imprese sono alla ricerca di 84mila lavoratori che diventano 223mila nel trimestre giugno-agosto. Qui le maggiori opportunità di lavoro arrivano dalle industrie della meccatronica che ricercano 21mila lavoratori nel mese e 55mila nel trimestre, seguite dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (15mila nel mese e 39mila nel trimestre) e da quelle alimentari, bevande e tabacco (13mila nel mese e 46mila nel trimestre).

Venendo al 47,6% di profili difficili da trovare in giugno, equivalgono a circa 270mila assunzioni: la motivazione principale per le imprese è la mancanza di candidati (32,3%), seguita dalla preparazione inadeguata (11,9%). Secondo il Borsino delle professioni del sistema informativo Excelsior, nelle professioni tecniche e ad elevata specializzazione tra le figure con maggior difficoltà di reperimento spiccano i tecnici in campo ingegneristico (66,7%), seguiti dai tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (58,5%), dai tecnici della distribuzione commerciale (58,1%), dagli ingegneri e tecnici informatici (entrambi 56,7%), mentre tra gli operai specializzati vanno segnalati fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,1%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (73,1%) e i fabbri ferrai costruttori di utensili (70,2%). Difficili da reperire anche gli operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (76,3%). I contratti maggiormente proposti dalle aziende a giugno sono quelli a tempo determinato (61,8%), a tempo indeterminato (16,4%), di somministrazione (8,2%) e apprendistato (5,8%).

Sul versante territoriale, nel confronto con le assunzioni in programma nell'anno scorso è il Mezzogiorno a far registrare il saldo tendenziale più consistente (+3.800 assunzioni su giugno e +19mila sul trimestre) grazie alla dinamica positiva di costruzioni e commercio, mentre la flessione del manifatturiero penalizza le altre aree geografiche, soprattutto il Nord Est (complessivamente -4.400 nel mese e -10.300 nel trimestre). Rispetto ad un anno fa si registrano lievi differenze per Nord Ovest (+600 sul mese e -800 nel trimestre) e Centro (-1.700 e +600).

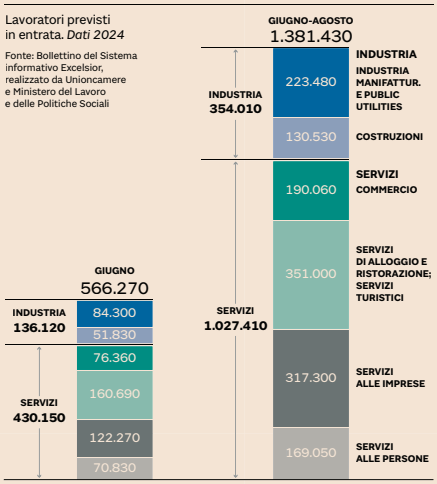
Resta elevata, anche se in lieve calo rispetto al 2023, la domanda di lavoratori immigrati con 104mila ingressi programmati nel mese (18,4%), che interessa soprattutto i servizi di supporto a imprese e persone (34,3%), i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (28,4%), la metallurgia (22,6%) e le costruzioni (21,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assunzioni in arrivo

Lavoratori previsti in entrata. *Dati 2024*

Fonte: Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



> **Un profilo su due (47,6%) è difficile da trovare per preparazione inadeguata e mancanza di candidature**

> **Il 61,8% dei contratti proposti sono a tempo determinato, il 16,4% indeterminato, l'8,2% in somministrazione**

MASSIMARIO

A cura di
Matteo Prioschi

COME IL DAY HOSPITAL

Pronto soccorso fuori dal calcolo

Le assenze causate da accessi di un lavoratore al pronto soccorso sono assimilabili a quelle per ricovero ospedaliero e day hospital. La Cassazione conferma la valutazione effettuata dai giudici di merito relativamente a un contenzioso riguardante un licenziamento per superamento del periodo di comporto. Secondo il Ccnl applicato, le assenze per ricovero ospedaliero e day hospital sono esplicitamente da escludersi dal computo ai fini del comporto. Poiché il contratto non cita gli accessi al pronto soccorso, i giudici ritengono che «sarebbe alquanto irragionevole ipotizzare che le parti sociali abbiano voluto escludere dal computo del comporto i giorni in cui il lavoratore è stato sottoposto a terapie, accertamenti clinici, diagnostici o strumentali programmati in regime di day hospital e non i giorni in cui il medesimo ha subito interventi in regime di day surgery oppure ha avuto necessità di accedere al pronto soccorso in condizione di urgenza». Di conseguenza le giornate trascorse al pronto soccorso vanno escluse dal calcolo del periodo di comporto.
Corte di cassazione, sentenza 15845/2024, depositata il 6 giugno

COLESTEROLO?

Prova:

COLESTEROL® ACT PLUS forte
INTEGRATORE ALIMENTARE



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus Forte® è un integratore alimentare con Guggul che aiuta a mantenere i normali livelli di **colesterolo** nel sangue, Caigua che contribuisce al normale metabolismo del Colesterolo e Coleus che contribuisce alla regolare funzionalità dell'apparato cardiovascolare ed alla **regolarità della Pressione Arteriosa.** La formula è arricchita con Betasitosteroli, Octacosanolo, Acido Folico e Monacolina K.

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€

8 030936 400713

Novità COLESTEROL ACT 70+ INTEGRATORE ALIMENTARE



Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori alimentari non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

Colesterol Act è distribuito da F&F srl - 06/9075557 - mail: info@linea-act.it www.linea-act.it

Nel trimestre estivo previsioni di assunzione in aumento del 16%

La survey Manpower

Cristina Casadei

I datori di lavoro italiani continuano ad essere ottimisti sulle previsioni di assunzione. Le aspettative emerse dalla Manpowergroup Employment Outlook Survey (Meos) sono positive per il quindicesimo trimestre consecutivo, con un Net Employment Outlook (Neo) del +16%. «La netta maggioranza punta ad aumentare i propri organici – commenta Anna Gionfriddo, amministratrice delegata di Manpower-Group Italia -. Questo miglioramento delle prospettive d'assunzione si rileva non solo nel confronto col secondo trimestre del 2024, ma anche con lo scorso periodo estivo. Nonostante un contesto internazionale che rimane incerto, le aziende italiane si dimostrano resilienti e pronte a investire sui propri organici».

Quanto emerge dalla Meos (realizzata sentendo oltre 40mila aziende in 41 Paesi, tra cui l'Italia) trova un riscontro anche nei dati Istat: gli ultimi, relativi ad aprile 2024, parlano di crescita dell'occupazione di 84mila unità, che coinvolge sia i dipendenti che hanno raggiunto 18 milioni e 820mila unità, sia gli autonomi, pari a 5 milioni e 156mila. Gli occupati, 23 milioni e 975mila, sono 516mila in più rispetto ad aprile di un anno fa. Con una crescita del cosiddetto posto fisso e un calo dei posti a termine. Su base mensile il tasso di occupazione è salito al 62,3%, quello di disoccupazione è sceso al 6,9%, mentre il tasso di inattività è rimasto stabile al 33%.

Tornando alle previsioni di assunzione Meos, il confronto del trimestre estivo che si apre in luglio, con il secondo trimestre 2024 mostra un incremento di 7 punti percentuali. Se invece il confronto si fa anno su anno su anno, allora l'aumento è del 6%.

Tra i settori più dinamici al primo posto ci sono sanità e life science, dove ci sono le migliori previsioni di assunzione, pari al +31%. Seguono con buone prospettive anche finanza e immobiliare (+30%), informatica (+19%), beni e servizi al consumo e industria, entrambi con +16%. Prospettive positive anche per trasporti, logistica e automotive (+15%), energy e utilities (+7%), e telecomunicazioni (+5%). Dal punto di vista territoriale, in tutte le quattro macroaree italiane gli imprenditori prevedono di aumentare i propri organici. Molto positive sono sia le prospettive del Nord-Est che quelle del Nord-Ovest, con un +19%. Buone anche le prospettive dei datori di lavoro dell'Italia centrale e del Sud Italia e Isole, con previsioni di assunzione pari al +15%.

Il sentiment positivo che arriva dal mercato del lavoro si deve anche alle aspettative sullo sviluppo tecnologico, in particolare sull'Intelligenza artificiale che i datori di lavoro non vivono, almeno per ora, come strumento per ridurre i posti di lavoro. Gionfriddo osserva che «la stessa fiducia nello sviluppo del mondo del lavoro italiano la ritroviamo anche nelle aspettative sulle potenzialità offerte dagli strumenti di intelligenza artificiale. Le organizzazioni si aspettano una maggiore efficienza nelle performance aziendali, nella formazione degli organici e nel reclutamento di nuove risorse. Anche tra i lavoratori rileviamo come il sentiment sia in maggioranza positivo, ad ogni livello. È da notare infine come solo il 3% delle imprese escluda l'uso di qualunque strumento Ai da qui a tre anni, mentre il 35% delle organizzazioni ha già integrato questi strumenti nella propria attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Molto positive sono le prospettive di tutto il Nord dove la crescita arriva al +19%**

> **L'ad Gionfriddo: «Imprenditori fiduciosi nell'Ai su performance aziendali, formazione e reclutamento».**

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Il manifesto
Nell'Annual conference "The exchange", Manpowergroup ha lanciato il primo Manifesto sugli impatti dell'intelligenza artificiale nell'impresa del futuro. Vi sono definiti una serie di impegni per favorire lo sviluppo etico del mondo del lavoro. Il Manifesto individua 5 ambiti dove l'Ai potrà avere significative ripercussioni su capitale umano e aziende, e identifica 15 sfide per gestire in modo virtuoso gli impatti dell'Ai sul lavoro.

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DE33DF8E8529D9B8

DOORWAY, SERVIZIO DI ADVISORY Doorway lancia Doorway Advisory, un programma pensato per offrire un supporto a startup e scaleup nella raccolta dei capitali da utilizzare per crescere e consolidarsi sul mercato. Il cda ha inoltre approvato la Relazione d'impatto 2023, che certifica il contributo di Doorway alla crescita del sistema economico. Nel 2023 il gruppo ha portato in raccolta 15 startup di cui 5 "impact", generato 3 milioni di euro di value creation per persone e ambiente e investito 9,7 milioni nell'economia reale

Leonardo rompe con Knds sull'alleanza per i blindati

Difesa

L'obiettivo era partecipare alla realizzazione dei futuri carri armati Leopard 2A8

Allo studio collaborazioni alternative: focus sul gigante tedesco Rheinmetall

Gianni Dragoni

Rottura nelle trattative tra Leonardo e il gruppo franco-tedesco Knds che erano in corso da sei mesi con l'obiettivo di finalizzare un'alleanza nei carri armati e blindati per fanteria, come era previsto da una lettera d'intenti firmata lo scorso 13 dicembre.

Il brusco stop è stato annunciato ieri pomeriggio da Knds, con una dichiarazione dell'a.d. Frank Haun. Leonardo ha confermato la rottura con un successivo comunicato poco dopo la chiusura della Borsa. Una seduta negativa, nella quale le azioni hanno perso il 4,47% a 23,31 euro.

Lo scopo dell'alleanza era principalmente la partecipazione di Leonardo alla realizzazione dei futuri carri armati Leopard 2A8, ora prodotti dalle aziende controllate da Knds (soprattutto la tedesca Krauss-Maffei Wegmann, l'altra gamba è la francese Nexter che produce i carri Leclerc), da offrire nella gara che l'Esercito italiano dovrebbe bandire per sostituire i vecchi Ariete di Oto Melara. Una commessa da potenziali 8 miliardi di euro.

Leonardo aveva chiesto di ottenere la produzione della torretta con Oto Melara e di parti di elettronica e sistemi di puntamento, in modo da "italianizzare" il Leopard. Veniva ipotizzata una divisione al 50% ciascuno del valore della commessa tra Germania e Italia.

Ma Knds non ha voluto modificare la configurazione del Leopard, la torretta attualmente è prodotta da Kmw, limitandosi a offrire la fornitura di componenti più marginali. Questo è il motivo principale della rottura.

Il secondo capitolo della collaborazione mancata con Knds avrebbe potuto essere il nuovo blindato per fanteria (detto Aifv), per un'altra gara dell'Esercito, per sostituire i vecchi Dardo. In totale le due commesse dell'Esercito avrebbero un valore fra i 15 e i 20 miliardi, spalmati in almeno una decina di anni.

Il terzo capitolo dell'ipotizzata alleanza avrebbe dovuto riguardare la partecipazione di Leonardo alla costruzione del futuro carro armato pesante europeo, detto «Main battle tank» (Mbt) o «Main ground combat system» (Mgcs). Leonardo avrebbe potuto avere un ruolo di minoranza in un progetto che ha come promotori Francia e Germania.

L'a.d. di Knds, Haun, ha affermato: «Con 18 paesi europei utilizzatori, il Leopard 2 è il carro armato standard del nostro continente e della Nato. È più importante che mai salvaguardare questo standard, che fornisce un contributo significativo all'interoperabilità e alla potenza di combattimento congiunta degli eserciti europeo e della Nato. Le parti non sono riuscite a trovare un accordo sulla configurazione e di conseguenza anche le trattative sulla partecipazione strategica di Leonardo a Knds sono fallite. Eppure Knds continua a impegnarsi a sostegno dell'Esercito Italiano».

Nel comunicato successivo, il gruppo italiano ha detto: «Leonardo comunica che, nonostante gli sforzi profusi, le trattative con Knds per definire una configurazione comune per il programma Main battle tank dell'Esercito italiano e per sviluppare una più ampia collaborazione industriale sono state interrotte. Leonardo conferma il proprio impegno nel fornire all'Esercito italiano una soluzione performante, interoperabile e aggiornata, che soddisfi le esigenze attuali e rimanga ben posizionata per gli sviluppi futuri verso il Main ground combat system, anche attraverso la cooperazione con altri qualificati partner internazionali».

Leonardo sta già valutando opzioni alternative, la più concreta è una collaborazione con il gigante tedesco Rheinmetall, che da tempo è interessato alla collaborazione per le ricche commesse dell'esercito. Rheinmetall produce il carro armato Panther e il blindato leggero Lynx.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo

Andamento del titolo a Milano



IMAGOECONOMICA



Stretta finale. Il dossier Ita-Lufthansa

Ita-Lufthansa, in dirittura il parere di Bruxelles Ricavi e margini in rialzo

Trasporto aereo

Incontro tra sindacati e vertici della compagnia sulla trattativa con la Ue

Giorgio Pogliotti

È in dirittura d'arrivo il parere di Bruxelles sul dossier Ita Airways: l'orientamento dell'Antitrust Ue a livello informale è atteso per questa settimana, al massimo entro l'inizio della prossima, per stare nei tempi tecnici che consentano di garantire tutti i passaggi procedurali per rispettare la scadenza del 4 luglio entro cui formalizzare la decisione.

Della trattativa con Bruxelles si è parlato ieri pomeriggio nell'incontro tra i vertici di Ita Airways - il presidente Antonino Turicchi, e il direttore generale Andrea Benassi - e i sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e UglTa che ha affrontato anche i capitoli del rinnovo del contratto collettivo nazionale del trasporto aereo, sezione vettori, in scadenza a fine anno. I sindacati hanno chiesto informazioni sulla trattativa con la Commissione europea sull'acquisizione del 41% di Ita Airways da parte di Lufthansa, attraverso un investimento di 325 milioni di euro. Nelle strategie del colosso tedesco si tratterebbe della prima fase di un'operazione che nei due step successivi prevede di acquisire il 90%, fino al controllo totale dell'aviolinea attraverso un esborso complessivo stimato in 829 milioni di euro. Un'operazione considerata fondamentale per assicurare un futuro e lo sviluppo di Ita che, secondo quanto riferiscono fonti sindacali, ha chiuso i primi cinque mesi del 2024 con un aumento del 36% dei ricavi sul 2023, con l'Ebit in crescita di 40 milioni rispetto al 2023 e di 60 milioni sul budget 2023. In cassa la compagnia ha 420 milioni, ma sono in arrivo ulteriori 240 milioni da un finanziamento che è in via di chiusura che serviranno per l'acquisto di aeromobili di proprietà. La compagnia nel confermare l'obiettivo di arrivare entro l'anno ad una flotta di 96 velivoli, sta cercando aeroplani di lungo raggio, per l'avvio di nuove tratte, come la Roma-Bangkok che sarà operativa da novembre.

L'ultimo nodo importante nella trattativa con Bruxelles riguarda i collegamenti con Usa e Canada, in particolare i collegamenti con San Francisco, Washington, Chicago e Toronto, svolti dai partner del network di Lufthansa: era stata considerata insufficiente da Bruxelles la proposta di congelare l'ingresso di Ita nella joint venture con United e Air Canada per due anni, ma nell'ultima proposta Lufthansa e Mef puntano a favorire accordi interlinea per garantire l'ingresso di nuovi competitor esterni a Star Alliance a tutela della concorrenza. Gli altri due nodi sarebbero in via di superamento con la cessione alle rivali (easyJet, Volotea e Wizz Air) di una quarantina di slot a Milano-Linate e l'apertura alla concorrenza delle rotte dall'Italia verso Germania, Belgio, Svizzera e Austria.

«Lo stato dell'azienda è buono - ha commentato Fabrizio Cuscito (Filt-Cgil) -, e con questi dati positivi si deve necessariamente ragionare su investimenti, apertura nuove rotte, aumento del numero di aerei di lungo raggio, nuove assunzioni e il rinnovo contratto nazionale con il giusto aumento dei salari e delle tutele». Anche Ivan Viglietti (Uilt) nel sottolineare che «i numeri che l'azienda ci ha presentato sono confortanti in vista della stagione estiva, con un aumento della capacità del 35%», riferendosi a Bruxelles ha aggiunto che «un eventuale esito negativo sarebbe un danno gravissimo, soprattutto per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELAH DUFOUR S.P.A.
Sede legale: Via Piandilucco 7A/3, Genova (GE)
Capitale sociale: € 26.650.000= i.v. – Reg. Imp. e Cod. Fisc. N. 04853680017
I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede operativa della società a Novi Ligure (AL), strada Serravalle 73, per il giorno **28 giugno 2024, alle ore 15.00 in prima convocazione** e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 29 giugno 2024, stessi ora e luogo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, relazione sulla gestione e relazione del Collegio dei Sindaci; deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Presentazione del "Bilancio consolidato di Gruppo" al 31 dicembre 2023.
3. Deliberazioni in ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione.
4. Deliberazioni in materia di acquisto e alienazione di azioni proprie (art. 2357 c.c.).
Per partecipare all'assemblea sarà sufficiente agli Azionisti presentarsi all'indicato indirizzo, dove saranno a disposizione, per la consegna ai rispettivi intestatari, i certificati azionari emessi in data 20 aprile 2017.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Guido Repetto

FONDAZIONE ENASARCO
Avviso di aggiudicazione
Si rende noto che la procedura di gara aperta, in ambito U.E., da svolgersi tramite la piattaforma telematica Acquisti in rete della PA denominata "ASP", da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi medico-legali della Fondazione Enasarco, per la durata di 24 mesi – oltre eventuale proroga di 6 mesi – CIG: A018DB860A - è stata aggiudicata alla società MEDEXPERT S.r.l., con sede legale in Pisa, Via Natisone n. 18 - Cap: 56122 - C.F./P.I.: 02192551204 - con un punteggio complessivo attribuito all'offerta pari a punti 100/100 per un importo di euro 390.620,00 – oltre Iva. Alla gara ha partecipato n. 1 operatore economico. Il testo integrale dell'esito di gara è stato inviato per la pubblicazione sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 06/06/2024 ed è reperibile sul sito www.enasarco.it.
IL PRESIDENTE **Alfonsino Mei**

Il Gruppo Edicom Spa, con sede in Mestre Venezia in qualità di soggetto specializzato alla vendita, rende noto che dal **01.07.2024 ore 12.00 al 04.07.2024 ore 12.00** avrà luogo procedura di vendita telematica del seguente **Lotto Unico**: Credito litigioso c/Ministero della Giustizia. Azione di risarcimento dei danni per revoca, sequestro in prevenzione disposta dalla Corte di Cassazione avente ad oggetto la richiesta di € 27.000.000,00. Prezzo Base Euro 16.000.000,00. Vendita telematica accessibile dal portale https://venditetraprivati.asteannunci.it raggiungibile anche dalla home page del sito www.asteannunci.it.

INTESA SANPAOLO
COMUNICA
Lo smarrimento avvenuto presso la filiale 452 di Setteville di Guidonia (RM) di n.1 assegni circolari in bianco e precisamente:
assegno circolare n. 3206039411-03 taglio 10.000,00 euro
Dei predetti formulari è stato richiesto provvedimento di sequestro.
Invitiamo pertanto tutti i possibili prenditori a non accettare da terzi i citati valori, anche se all'apparenza regolari. Grati per la collaborazione di chiunque vorrà tempestivamente segnalare alle nostre Filiali situazioni di relativo tentato utilizzo.
Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.





Fincantieri, aumento in pista Rush finale per l'ok Consob

Cantieristica

Il sì della Commissione al prospetto dovrebbe giungere entro fine mese

Celestina Dominelli
ROMA

Fincantieri accende ufficialmente i motori del percorso che porterà all'aumento di capitale al servizio dell'acquisizione dell'ex Wass da Leonardo. Ieri l'assemblea dei soci del gruppo guidato da Pierroberto Folgiero ha approvato la delega al cda per l'avvio della ricapitalizzazione fino a un massimo di 500 milioni alla quale è legata un'operazione di raggruppamento azionario che, a valle di tale step, dovrà ridurre il numero di azioni e semplificarne la gestione amministrativa.

Si tratta della prima tappa propedeutica al percorso di avvio dell'aumento che il gruppo, come ha spiegato al Sole 24 Ore lo stesso ceo Folgiero nell'intervista rilasciata la scorsa settimana, conta di far decollare a stretto giro. «Stiamo lavorando per realizzarlo prima dell'estate - aveva sottolineato il numero uno di Fincantieri -. Settimana prossima (questa per chi legge, *ndr*) si riunirà l'assemblea straordinaria degli azionisti che delibererà l'operazione. Poi ottenute le necessarie autorizzazioni della Consob, il consiglio di amministrazione fisserà i termini definitivi dell'aumento, come accade sempre in questo tipo di operazioni».

Il cronoprogramma di massima prevede che nel giro di una decina di giorni venga convocato il board che dovrà determinare e approvare le condizioni essenziali dell'aumento. La data di convocazione effettiva del cda dipenderà però dal via libera della Consob al prospetto informativo sull'aumento di capitale. Un disco verde che presumibilmente dovrebbe giungere entro la fine del mese.

Il cda in via di convocazione dovrà fissare innanzitutto il prezzo di emissione delle azioni che, come si legge nella relazione illustrativa depositata in vista dell'assise odierna, sarà fissato anche applicando, come da copione per snodi simili, uno sconto sul cosiddetto Terp (Theoretical ex-right price, il prezzo teorico ex diritto), vale a dire il prezzo teorico di un'azione dopo lo stacco del diritto di opzione relativo all'aumento di capitale. Al cda spetterà poi individuare la tempistica dell'operazione sia per la parte di offerta dei diritti in opzione sia per quella relativa all'eventuale inoptato al quale, come noto, è collegato un contratto di garanzia che Fincantieri siglerà con le banche impegnate nell'aumento (Bnp Paribas, Intesa Sanpaolo, Jefferies, Jp Morgan e Mediobanca) non appena saranno fissate le condizioni definitive dell'operazione e in base al quale gli istituti si impegneranno a sottoscrivere i titoli rimasti eventualmente non sottoscritti, per un massimo di 114 milioni, al termine dell'offerta in Borsa.

La ricapitalizzazione, come noto, è destinata a finanziare l'acquisto da Leonardo dell'ex Wass, società livornese che produce siluri e sonar e che Fincantieri intende consolidare per accelerare, come ha ribadito Folgiero nell'intervista dei giorni scorsi, «la spinta del gruppo nella subacquea». Dove il gruppo, nei piani del ceo, punta a creare una leadership «mettendo insieme il meglio dell'underwater militare e di quello industriale» nell'ambito di un programma di consolidamento all'interno del sistema italiano. Secondo le stime fornite da Folgiero il mercato della subacquea vale 400 miliardi di euro a livello globale. «La nostra ambizione - aveva rimarcato il ceo - è quella di diventare specialisti dell'underwater anche in ottica acque basse. Secondo noi oggi la subacquea dagli sviluppi più promettenti è quella delle piccole dimensioni che significa sud est asiatico, Mar Nero e Medio Oriente. Tutti sbocchi molto appetibili per Fincantieri che possiamo approcciare con la nostra solida e lunga esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri

Andamento del titolo a Milano



GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DE33DF8E8529D9B8

NT+FISCO
SPECIALE/ Imu, conto alla rovescia per l'acconto del 17 giugno
Conto alla rovescia per l'acconto Imu del 17 giugno. Nello speciale di NT+ Fisco la raccolta degli articoli sulle regole per calcolo e versamenti.
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com/speciali**

Partite Iva, niente maxisanzioni per chi non aderisce al concordato

Delega fiscale

Cambia il testo bollinato del decreto che sarà inviato alla «Gazzetta Ufficiale»

de Nuccio (commercialisti): tempi rapidi per semplificare il patto Fisco-contribuenti

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Stop alle maxisanzioni per chi non aderisce al concordato preventivo. Nel testo del decreto bollinato sulla riforma delle sanzioni, che con la firma del Presidente della Repubblica sarà pronto per la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», scompare la riduzione della metà della soglia delle sanzioni accessorie nel caso di violazioni commesse per i periodi d'imposta, e per i tributi relativi alla proposta dell'imponibile (e quindi dell'imposta dovuta), formulata dall'amministrazione finanziaria.

Una soluzione che era stata caldeggiata dalle commissioni Finanze e Giustizia di Camera e Senato che nelle loro osservazioni (non vincolanti) al Governo, inserite nei pareri sullo schema di decreto. Deputati e senatori avevano insistito soprattutto sui rischi di una norma simile, visto che tra le sanzioni accessorie c'è anche quella della sospensione dell'attività per chi è stato scoperto a non emettere scontrino e ricevuta fiscale per quattro volte in un quinquennio. Rischi che - secondo i parlamentari - poteva determinare un'«indebita pressione all'accettazione della proposta medesima, in un contesto in cui, tenuto conto della volontarietà dell'adesione, il contribuente dovrebbe essere invece lasciato libero nella sua decisione».

Considerazioni che hanno fatto breccia nell'Esecutivo e hanno indotto a un ripensamento nella scelta originaria. La linea del viceministro all'Economia Maurizio Leo è quella di convincere le partite Iva sulla bontà dell'adesione al concordato preventivo, senza nessuna coercizione. In una prospettiva *win win* per le casse dell'Erario e per la riduzione dell'evasione fiscale. Anche per questo era stato messo a punto un pacchetto di semplificazioni nel decreto correttivo della delega fiscale, inizialmente atteso in Consiglio dei ministri per lunedì 10 giugno, ma che le richieste di approfondimento del ministero della Giustizia sulla cooperative compliance hanno fatto slittare al prossimo Cdm, in agenda il 20 giugno.

Una data considerata una deadline oltre la quale secondo i tecnici dell'Economia si metterebbe seriamente a rischio la partenza e il successo dell'operazione sul concordato preventivo. Un tema che preoccupa anche il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio: «Gran parte delle semplificazioni contenute nel decreto correttivo recepiscono le proposte avanzate dal Consiglio nazionale dei commercialisti. L'obiettivo è facilitare l'adesione a uno strumento che rappresenta un cambio di passo nei rapporti tra fisco e contribuente ed è finalizzato a migliorare la compliance».

Per centrare l'obiettivo del prossimo Cdm i tecnici dell'Economia confidano in un rapido esame della Giustizia sulle motivazioni che hanno portato allo stop temporaneo al correttivo e che non sono legate al concordato ma alla cooperative compliance, ossia al regime di tutoraggio del Fisco per i grandissimi contribuenti. La penalty protection sui reati di dichiarazioni infedele, come spiegano i tecnici, non è un condono, perché verrebbe assicurata a soggetti che hanno una totale gestione del rischio fiscale in trasparenza con l'amministrazione finanziaria e, comunque, non garantirebbe alcuna copertura in caso di frodi e simulazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE PENALITÀ

Domani il Focus con Il Sole 24 Ore



Una guida alla riforma delle sanzioni penali e amministrative. Il Focus di Norme e tributi in edicola domani 13 giugno 2024 con «Il Sole 24 Ore» analizza tutti gli aspetti delle modifiche che saranno introdotte dal decreto legislativo, approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri del 24 maggio e che ora attende la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale».
I commenti degli esperti del Sole 24 Ore affrontano tutte le principali modifiche destinate a introdurre - come previsto dal testo della delega (legge 111/2023) - una maggiore proporzionalità nel sistema sanzionatorio, rispetto alle violazioni commesse dai contribuenti.
Tra i temi trattati, anche la più puntuale distinzione introdotta nel testo finale del decreto tra crediti inesistenti e non spettanti, finalizzata a introdurre una maggiore certezza del diritto per i contribuenti raggiunti da tali contestazioni. Spazio anche agli aspetti legati alla decorrenza delle disposizioni: per le sanzioni amministrative, infatti, la strada obbligata dalle ragioni di gettito è stata quella di fissare la decorrenza per le violazioni commesse dal 1° settembre 2024. Il tutto completato da un prontuario che analizza nel dettaglio le modifiche introdotte negli attuali decreti sull'applicazione delle sanzioni amministrative e delle sanzioni penali: tre pagine per guidare i lettori alla comprensione degli interventi effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consolidato, la traccia della relazione del collegio sindacale

Professioni

Pubblicato ieri il documento dei commercialisti per l'organo di vigilanza

Nicola Cavalluzzo

Il collegio sindacale nell'ambito dell'attività di controllo sulla gestione di cui all'articolo 2403 del Codice civile, vigila anche sull'osservanza delle norme procedurali inerenti alla redazione e alla pubblicazione del bilancio consolidato. In questo senso si esprime la norma di comportamento 3.9 (in vigore dal 1° gennaio 2024) che, nel commento, precisa che in capo all'organo di controllo non è previsto alcun obbligo di relazione né di formali espressioni di giudizio in ordine al bilancio consolidato. Tale compito, dal combinato disposto degli articoli 41 del Dlgs 127/1991 e 14 del Dlgs 39/2010 è in capo al soggetto incaricato della revisione legale.

La stessa norma 3.9, nell'ambito dei criteri applicativi, però precisa che l'organo di vigilanza può comunque esprimere, laddove lo ritenga opportuno, proprie osservazioni e proposte sul bilancio consolidato in ambito assembleare o in altro ambito. Occorre infatti ricordare che il collegio, nel corso della propria attività di vigilanza, si premura di:
❶ richiedere all'organo amministrativo informazioni sulla composizione del gruppo e sui rapporti di partecipazione;
❷ verificare l'esistenza, nell'ambito dell'organizzazione della capogruppo, di una funzione responsabile dei rapporti con controllare e collegate, valutandone l'operatività e l'efficienza;
❸ esaminare la relazione predisposta dal soggetto incarico della revisione legale dei conti, con cui scambia dati e informazioni rilevanti;
❹ richiedere all'organo amministrativo tempestive informazioni su operazioni di maggior rilievo patrimoniale, finanziario ed economico intervenute con le società appartenenti al gruppo;
❺ effettuare sul bilancio consolidato e sulla relazione sulla gestione le stesse attività di vigilanza che normalmente effettua sul bilancio di esercizio.

Tutta questa attività la ritroviamo riassunta all'interno del documento «La relazione del collegio sindacale all'assemblea dei soci in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 della società capogruppo» pubblicato ieri sul sito del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Tale documento dà concretezza all'espressione «in altro ambito» contenuta nei criteri applicativi della norma 3.9, in base alla quale il collegio può esprimere le proprie osservazioni e proposte sul bilancio consolidato in alternativa all'intervento in ambito assembleare.

Per completezza si ricorda che, come indicato sempre nei criteri applicativi della citata norma 3.9, le conclusioni a cui giunge il collegio per l'attività di vigilanza effettuata sul bilancio consolidato possono (altra alternativa) essere evidenziate in un apposito paragrafo della relazione, immediatamente dopo quello intitolato «2) Osservazioni in ordine al bilancio di esercizio» che ovviamente farà riferimento al bilancio consolidato.

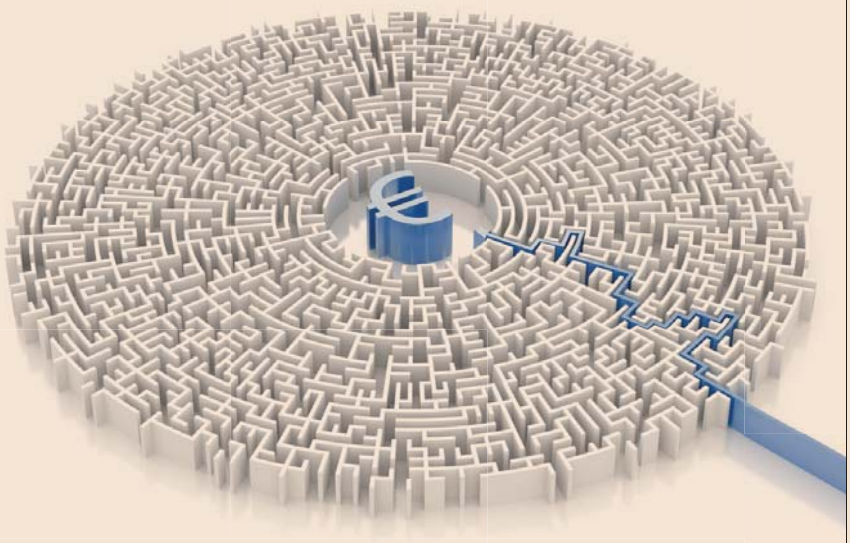
È doveroso comunque ribadire che l'espressione di osservazioni e proposte sul bilancio consolidato non configuri in nessun caso un comportamento obbligatorio laddove il collegio sindacale sia incaricato esclusivamente dell' attività di vigilanza ex articolo 2403 del Codice civile, il che ricorre normalmente nelle società capogruppo (si veda l'articolo 2409-bis, comma 2, del Codice civile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Il modello di relazione
In vista delle scadenze previste per l'approvazione dei bilanci 2023, il Consiglio nazionale dei commercialisti ha pubblicato ieri il modello di relazione del Collegio sindacale non incaricato della revisione legale ex articolo 2429, comma 2, del Codice civile, indirizzato ai componenti del Collegio sindacale della società capogruppo

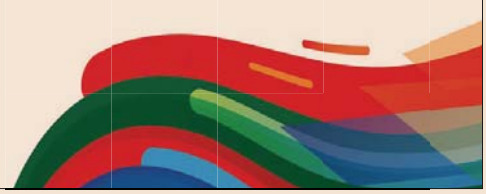
24ORE PROFESSIONALE
Smart24 Riforma fiscale



Smart24 Riforma Fiscale
Il modo migliore per orientarsi nella più grande riforma degli ultimi anni.

Il sistema di informazione digitale sulle importanti **novità del sistema fiscale**.
Non solo l'aggiornamento continuo sulle novità normative, ma anche gli **approfondimenti degli autori del Sole 24 Ore**.

Per risolvere i dubbi interpretativi e applicativi della riforma fiscale è disponibile una sezione dedicata a **quesiti con le risposte dei nostri Esperti**; in più l'**Edicola in pdf** con la raccolta delle pubblicazioni del Gruppo 24 ORE sulla riforma fiscale.



smart24riformafiscale.it

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DE33DF8E8529D9B8

1.882 miliardi

LA SPESA PREVIDENZIALE UE
Complessivamente nel 2021 i Paesi Ue hanno speso 1.882 miliardi per prestazioni pensionistiche, il 12,9% del Pil dell'Unione.

Simulazione Inps: per i 30enni accesso alla pensione a 70 anni

Proiezione. L'aggiornamento del servizio «Pensami». Ma il presidente dell'ente Fava ribadisce: «Stiamo lavorando ad un nuovo simulatore»

Marco Rogari

Chi oggi ha 30 anni e ha cominciato a lavorare all'inizio del 2022 potrà andare in pensione, se sarà in possesso di almeno 20 anni di contribuzione, nel dicembre 2063 con 69 anni e 10 mesi d'età: ovvero, a quasi 70 anni. La proiezione si ricava dal simulatore Inps "Pensami" appena aggiornato sulla base degli adeguamenti agli incrementi alla speranza di vita dei requisiti pensionistici per effetto dello scenario demografico Istat mediano (base 2022) ripreso nell'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Un aggiornamento previsto e obbligato, dunque, di uno strumento che lo stesso Inps comincia a considerare di fatto superato, come ha già sostanzialmente anticipato lo stesso presidente dell'Istituto, Gabriele Fava.

«Stiamo lavorando ad un nuovo simulatore che grazie alle tecnologie consenta in modo semplice ed immediato ad ogni cittadino di determinare la propria pensione. Uno strumento quali-quantitativo, accessibile da web o dallo smartphone. Uno strumento che consenta di simulare percorsi di vita attiva e contributiva, anche diversi da quello attuale, integrati con opportunità come la contribuzione volontaria o il riscatto della laurea», afferma Fava. E il presidente dell'Inps aggiunge: «Questo strumento sarà affiancato da una campagna di educazione previdenziale, perché abbiamo un problema di mancanza di cultura previdenziale». Un progetto che rappresenta una delle novità del "nuovo corso" dell'ente sotto la guida di Fava e con alla direzione generale, Valeria Vittimberga.

Si tratterebbe di una sorta di "pensionometro" operativo in tempo reale, quindi. Dalle proiezioni con l'attuale simulatore già emerge, in ogni caso, il lungo percorso che dovranno compiere i giovani per arrivare alla pensione. Chi, ad esempio, ha oggi 30 anni e ha cominciato a lavorare da poco riuscirà ad andare in pensione tra i 66 anni e 8 mesi e i 74 anni. Nel primo caso dovrà aver versato 20 anni di contributi e maturato un assegno superiore ad almeno tre volte l'importo mensile dell'assegno sociale nel 2024 (1.603,23 euro); l'asticella sale a 74 anni nell'eventualità in cui il giovane lavoratore non riesca a versare almeno 20 anni di contributi.

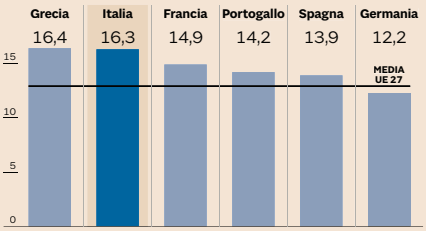
> **Le proiezioni non tengono ancora conto delle novità dell'ultima legge di bilancio su Quota 103**

L'aggiornamento di "Pensami" - il simulatore degli scenari pensionistici dell'Istituto al quale si accede senza registrazione, anche tramite l'applicazione per dispositivi mobili "Inps mobile" - riguarda pure, per il 2024, l'importo massimo della pensione anticipata flessibile maturata sulla base dei requisiti perfezionati entro il 31 dicembre 2023, da porre in pagamento fino al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia. Mal'ultimo step non include le novità introdotte dall'ultima legge di bilancio sulla pensione anticipata flessibile per il 2024: Quota 103 (62 anni di età e 41 di versamenti) ma solo sugli importi a cui si ha diritto se si sono raggiunti i requisiti nel 2023. E quello massimo è di 5 volte il trattamento minimo (2.993,05 euro al mese) fino a che non si raggiunge l'età per la vecchiaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidenza della spesa per le pensioni sul Pil

Dati 2021 in %



Fonte: Eurostat

In un dossier Eurostat Italia al top nella Ue per il rapporto spesa-Pil

Dossier costi 2021

Il nostro Paese a quota 16,3%, preceduto solo dalla Grecia. Media Ue 12,9%

ROMA

Non proprio sul gradino più alto ma comunque al top della classifica europea della spesa per pensioni in rapporto al Pil. Così viene collocata l'Italia in un documento Eurostat, reso noto ieri, con il quale viene fotografato l'andamento dei costi previdenziali nel 2021. Un nuovo allarme quello contenuto nel dossier, in cui si evidenzia che nel nostro Paese le uscite pensionistiche hanno pesato per il 16,3% sul Pil e soltanto in Grecia è stato registrato un livello maggiore: 16,4%. Nel 2021, del resto, la propensione al pensionamento in Italia era significativa anche per la possibilità di uscire anticipatamente offerta da Quota 100.

Nella graduatoria stilata da Eurostat l'Italia è seguita da Austria (15%) e Francia (14,9%), mentre gli Stati con minore impatto pensionistico sul Prodotto interno sono risultati Irlanda (4,5%), Malta (6,4%) Ungheria (7%) e Lituania (7,1%). Come è noto, nella classificazione Eurostat non c'è una distinzione nel flusso di spesa per i trattamenti pensionistici e quelli "previdenziali-assistenziali".

> **L'Unione ha speso 1.882 miliardi per la previdenza Assegni per il 27,2% della popolazione**

Complessivamente nel 2021 i Paesi Ue hanno speso 1.882 miliardi per prestazioni pensionistiche, il 12,9% del Pil dell'Unione. Rispetto all'anno precedente il totale delle uscite è lievitato del 2,8% ma l'incidenza sul Pil è diminuita di 0,7 punti (nel 2020 era al 13,6%).

Dalla rilevazione Eurostat emerge che nel 2021 il 27,2% della popolazione Ue era costituita da beneficiari di pensioni. Le pensioni di vecchiaia (in cui sono assorbite anche quelle anticipate nei Paesi dove sono consentite) rappresentavano di gran lunga lo strumento più utilizzato assorbendo il 79,9% di tutta la spesa e l'80,3% dei pensionati. La seconda categoria di prestazioni più diffusa è risultata quella dei trattamenti di reversibilità (il 12% della spesa e il 21,3% dei beneficiari), seguita dalle pensioni d'invalidità (7,9% delle uscite e 12,2% della platea) e dai trattamenti di disoccupazione (0,2% della spesa e 0,1% dei beneficiari).

Il paper Eurostat arriva venti giorni dopo il richiamo del Fmi, che ha sollecitato il nostro governo a razionalizzare ulteriormente la spesa pensionistica innalzando l'età pensionabile effettiva ed evitando costosi regimi di pensionamento anticipato. Anche la Ragioneria generale dello Stato ha di fatto evidenziato l'impatto sui conti delle numerose deroghe alla legge Fornero, a cominciare dalle Quote, e ricordato che la nostra spesa pensionistica dovrebbe arrivare alla fine di quest'anno a 337,4 miliardi (15,6% del Pil), con una crescita del 5,8% sui dodici mesi precedenti per poi salire ulteriormente a 268,1 miliardi nel 2027 (15,5% del Pil). Una corsa, quella delle uscite, con cui dovrà fare i conti nei prossimi mesi il governo per decidere come affrontare il prossimo anno di dopo Quota 103, che si esaurirà il 31 dicembre di quest'anno.

—**M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enel

Tutto Enel, è Formidabile. Anche per il gas.

Scegli la nuova offerta **Formidabile Gas Free.**

PRIMI DUE MESI GRATIS
di materia gas, per due anni.

Vieni nei nostri negozi, chiama 800 900 860
o vai su enel.it



Segui @EnelEnergia

MIGLIORI IN ITALIA N.1 SERVIZIO LUCE & GAS la Repubblica 2024

OFFERTA DI ENEL ENERGIA VALIDA PER ATTIVAZIONI FINO AL 31/07/2024. SPESA PER LA MATERIA GAS NATURALE COMPRENDE: COMPONENTE MATERIA PRIMA GAS NATURALE E CCV A UN PREZZO DI LISTINO RISPETTIVAMENTE DI 0,645€/Smc E 12€/PDR/MESE PER I PRIMI 12 MESI DI FORNITURA (IVA E IMPOSTE ESCLUSE). LA SPESA PER LA MATERIA GAS NATURALE È AZZERATA PER I PRIMI DUE MESI DEL PRIMO E SECONDO ANNO DI FORNITURA. ALTRE COMPONENTI DI SPESA COME DEFINITE DA ARERA E INDICATE NELLE CTE. CONDIZIONI ECONOMICHE FINO AL 01/07/24 SALVO PROROGHE. PER MAGGIORI DETTAGLI VAI SU ENEL.IT

ENEL ENERGIA È STATA NOMINATA "**CAMPIONE DEL SERVIZIO 2024**" DALL'ISTITUTO TEDESCO DI QUALITÀ NEL SETTORE LUCE E GAS.

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DE33DF8E8529D9B8

Primo Piano
Dopo le europee

10 media Ue

IL PROGETTO PULSE
Il Sole 24 Ore è tra i dieci media di Paesi Ue coinvolti nel progetto di giornalismo collaborativo «Pulse» sull'informazione per gli affari europei

L'economia divide le destre estreme tra flat tax e no green

L'inchiesta. Le forze nazionaliste convergono sui valori e le linee politiche di fondo. Ma il quadro si complica sull'agenda economica

Pagina a cura di
Alberto Magnani

Dagli sconti fiscali per le Pmi alle tasse sulle rimesse dei migranti. Dalle barricate contro la politica *green* della Ue al rialzo dei salari nelle aziende che assumono «compatrioti». Le forze di destra radicale o estrema in Europa sembrano muoversi su terreni comuni quando si parla di impianti ideologici o di un avversario condiviso, gli eccessi di «centralizzazione» dell'Unione europea e le sue ingerenze sull'autonomia nazionale. Anche, e soprattutto, quando si toccano dossier scottanti come la gestione dei flussi migratori nel continente. Il quadro si complica se si scende nel dettaglio delle proposte economiche avanzate dai partiti collocati all'interno o, più spesso, alla destra delle due famiglie di riferimento del mondo conservatore: Conservatori e riformisti (European and conservative reformists) o Identità e democrazia (Identity and democracy), un blocco che dovrebbe rappresentare circa 130 seggi complessivi nel prossimo Parlamento Ue. Il Sole 24 Ore ha provato a mappare l'offerta di *policy* delle cosiddette sigle sovraniste su scala Ue, in un lavoro redatto insieme a giornalisti di sei Paesi: Spagna, Grecia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Polonia. L'esito è un mosaico ideologico che oscilla fra integralismo pro-mercato e accenni di destra "sociale", dalla privatizzazione al sostegno alla spesa comune. Buona lettura.

1

SPAGNA

Vox, aliquote uniche e battaglie anti green

Vox è il primo partito spagnolo di destra radicale a conquistare l'ingresso in Parlamento a 36 anni dal tramonto del regime di Franco. Le sue origini risalgono al disincanto nei confronti del Partito Popolare di alcuni settori della destra spagnola, declinati in un'agenda economica con più fronti aperti. Su quello fiscale, Vox propone il raggiungimento di due aliquote uniche per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (15% e 25% a partire da un reddito imponibile di 70mila euro) e il recupero della detrazione sull'investimento nella residenza primaria nell'equivalente dell'Irpef. Sul fronte occupazionale, la promessa è di abrogare la riforma del lavoro, aumentando tutti i salari e promuovendo un'occupazione «stabile, duratura e di qualità», riducendo i contributi per le aziende che assumono spagnoli e aprendo a una «immigrazione regolata» per il fabbisogno di manodopera.

Le colonne d'Ercole, valide soprattutto in Europa, sono le politiche in chiave *green*. Fin dalle sue origini Vox ha negato tutte le proposte e le misure verdi non solo imposte dall'Unione europea, ma anche dagli altri gruppi parlamentari. In varie occasioni il partito ha affermato di essere «contro questi dogmi», spingendosi fino a definirsi «totalmente contrario all'agenda 2030 e a leggi come il ripristino degli habitat», spiega professore di Scienze politiche all'Università Carlos III Guillermo Fernández-Vázquez.

2

GRECIA

Le destre ad Atene, tra neoliberismo e tasse sui migranti

Nella composizione dell'attuale parlamento greco, a quanto è emerso dal voto del 2023, ci sono tre partiti di estrema destra con posizioni ideologiche e proposte economiche simili. Il più grande, al momento, è Soluzione Ellenica. Nella sua dichiarazione di fondazione c'è la proposta di «utilizzare tutte le nostre forze produttive e il nostro potenziale a beneficio dell'economia greca. Dobbiamo liberarci dagli impegni dettati dalla globalizzazione dei mercati». Il partito sostiene la riduzione delle imposte indirette, il taglio dei tassi sui prestiti bancari per le piccole imprese e le famiglie , oltre a soluzioni favorevoli per i crediti in sofferenza attraverso una «bad bank» statale. Tra le altre ipotesi c'è quella di «preparare una moneta supplementare per qualsiasi eventualità di rottura dell'Eurozona» (IOU), mentre per il sistema bancario auspicano di «mantenere la rete di banche e ridurre il costo del denaro (commissioni e tassi di interesse)». Sono favorevoli al libero mercato, agli investimenti privati e spingono sulla «reindustrializzazione» della Grecia, con un aumento del contributo dell'industria «ad almeno il 15% del Pil», l'utilizzo di fonti naturali, ad esempio gli idrocarburi, il funzionamento delle centrali a lignite, con l'obiettivo dell'«indipendenza energetica». Il lroo sostegno va anche ai grandi armatori greci e all'industria della difesa, con il *placet* all'aumento delle spese militari.

Il secondo partito di estrema destra più forte è Niki (Vittoria), apparso per la prima volta nel 2019 e capace di ottenere il 3,69% dei voti e 10 seggi in Parlamento alle ultime elezioni. Le sue proposte economiche sono un misto di neoliberismo estremo e protezionismo a favore delle imprese greche. Propongono sgravi fiscali per gli impianti industriali della Grecia settentrionale, dove si trova la maggior parte della loro base elettorale, e una riduzione della tassazione per le piccole e medie imprese. Il resto della ricetta include tasse ridotte per le aziende straniere che trasferiscono la loro residenza fiscale in Grecia e il ritorno della produzione e della residenza fiscale delle aziende greche da Paesi terzi in Grecia, con incentivi e disincentivi fiscali. Un altro spunto fiscale è la tassazione delle rimesse degli immigrati all'estero e una «politica di bilanciamento dell'IVA tra la Grecia e i Paesi vicini». Sul versante "cantieristico" sono favorevoli a tasse per gli armatori e l'esenzione per il settore navale, a condizione che i cantieri siano di proprietà di aziende greche.

Il terzo partito parlamentare di estrema destra è Spartiates (Spartani), che, pur essendo entrato in parlamento con una percentuale più alta degli altri due partiti (4,63%) e 12 deputati, ora ne ha solo 7. Si tratta di un partito nazionalista estremo, con affiliazioni neonaziste, visto che diversi dei suoi membri sono ex membri del partito neonazista Alba Dorata. È difficile individuarne un programma economico, fuori da misure di auto-battezzato «patriottismo economico».

TESTI DI

Alberto Magnani
(Sole 24 Ore, coordinamento)
Afroditi Tziantzi
(EFSYN, Grecia)
Ana Somavilla
(El Confidencial, Spagna)
Petr Jedlička
(Denik Referendum, Repubblica Ceca)
Folk György
(EUrologus/HVG, Ungheria)
Sebastian Pricop
(HotNews.ro)
Michael Kokot
(Agora, Polonia)
Silvia Martelli *(Sole 24 Ore)*

Questa inchiesta rientra nel progetto europeo **Pulse**

3

REPUBBLICA CECA

Libertà e democrazia diretta, gli «identitari» di Praga

Negli ultimi dieci anni, solo un partito di estrema destra è entrato nel Parlamento della Repubblica Ceca: Libertà e Democrazia Diretta (SPD). Pur raccogliendo costantemente consensi tra il 6% e il 14%, il partito non ha mai fatto parte di una coalizione di governo e si affilia in Europa al gruppo Identità e Democrazia, insieme a partiti come la Lega italiana, l'AfD tedesco e il Raggruppamento nazionale francese.

Nonostante l'etichetta di estrema destra, l'SPD "funziona" più come un'entità nazional-populista, con un numero minimo di membri e un controllo centralizzato sotto la guida del suo presidente, Tomio Okamura: un uomo d'affari ceco di origine giapponese e coreana. Okamura cerca visibilità e voti di protesta attirando importanti disertori di varia estrazione politica che condividono una posizione critica nei confronti del liberalismo, del progressismo, dell'Ue e delle alleanze transatlantiche.

Il programma economico della SPD è fondamentalmente di destra e promette basse tasse e un bilancio in pareggio. Nella pratica, poi, il voto e le proposte della SPD finiscono per essere influenzati dalle preferenze dei suoi elettori. Sebbene il partito sostenga assiduamente i tagli alle tasse, vota anche misure come l'aumento delle pensioni o la limitazione delle importazioni.

In via informale, l'SPD è strettamente legato alle maggiori imprese agroalimentari ceche e all'industria dei combustibili fossili, e spesso vota in base ai loro interessi: una condizione che significa sostenere a volte un maggiore protezionismo e altre la deregolamentazione.

L'elevata spesa pubblica degli altri Stati membri dell'Ue non è un problema significativo nella Repubblica Ceca, nemmeno per l'estrema destra. Per l'SPD, la forma ideale dell'Unione europea è una classica zona di libero scambio senza struttura politica, combinata con una protezione comune delle frontiere esterne contro i rifugiati.



EPA

Bucarest. George Simion, leader di Aur, il partito ultra nazionalista rumeno

Anti Europa

Sovranismo
Secondo la definizione fornita dall'enciclopedia Treccani, il sovranismo è una «posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovrannazionali di concertazione». Tradotto nel dibattito contemporaneo, in Europa i partiti o movimenti sovranisti si oppongono innanzi tutto alla cessione di poteri nazionali all'Unione europea, sia che si tratti di politiche economiche che di direttive e standard.
Il termine viene più spesso associato a partiti e movimenti di destra, ma non è loro prerogativa: basti pensare all'opposizione di alcuni movimenti di sinistra alle politiche liberiste europee. Né, d'altro canto, il sovranismo ha manifestazioni eclatanti solo in Europa: l'«America First» di Trump e le sue politiche protezionistiche ne sono un altro chiaro esempio

Nazionalismo
Scegliendo sempre come punto di partenza l'enciclopedia Treccani, è «l'insieme delle dottrine e dei movimenti che attribuiscono un ruolo centrale all'idea di nazione e alle identità nazionali». Un'idea che «si è storicamente manifestata in due forme: come ideologia di liberazione delle nazioni oppresse e come ideologia della supremazia di una nazione sulle altre», con le derive che hanno portato alle guerre mondiali e ai totalitarismi. Oggi si assiste a un ritorno del nazionalismo soprattutto nell'Europa centroorientale e nei Paesi baltici, dove la fine dell'Unione Sovietica ha fatto esplodere tensioni sottotraccia da decenni, creando i presupposti per la nascita di movimenti che sono figli di risentimenti e voglia di rivalsa e che spesso assumono atteggiamenti intransigenti soprattutto nelle politiche migratorie. Ancora una volta a farne le spese rischia di essere la Ue

4

UNGHERIA

Jobbik e Mi Hazank, la destra ungherese all'ombra di Fidesz

In Ungheria, oltre al partito di governo Fidesz ci sono due partiti di destra radicale con un sostegno misurabile. Il partito Jobbik, più piccolo e più vecchio, nonostante abbia raccolto le firme necessarie per candidarsi alle elezioni europee (1% di consensi tra gli elettori), è stato squalificato dopo che diverse migliaia di firme di sostegno sono state ritenute non valide dalla commissione elettorale ungherese. Il secondo partito più robusto della destra radicale, Mi Hazánk («La nostra patria»), gode del 4% dei consensi alla vigilia del voto europeo. In termini di programmi economici, tutti e tre i partiti non sono riusciti a presentare piani completi agli elettori. Mi Hazánk ha un programma di partito che risale al 2022 e conta solo tre pagine dedicate alle questioni economiche, con obiettivi vaghi e generali, come quello della «indipendenza invece di essere una colonia». Il programma critica gli ultimi 30 anni di politiche economiche «globaliste-liberali» che avrebbero ridotto l'Ungheria a una colonia virtuale caratterizzata da bassi salari, proprietà straniera e dominio delle multinazionali e degli oligarchi politici ungheresi. Il documento chiede di costruire un'economia basata sulle risorse naturali di Budapest per generare salari più alti. Mi Hazánk sostiene che l'Ungheria ha sacrificato la propria indipendenza a partire dagli anni Ottanta, rendendola schiava del debito e dominata dai circoli finanziari internazionali. Il debito pubblico ungherese in percentuale del Pil è sceso a malapena ed è peggiorato a causa delle chiusure per coronavirus, raggiungendo nuovamente livelli prossimi alla bancarotta. Il partito incolpa le ingerenze finanziarie internazionali e chiede di ridurre il debito pubblico costruendo al contempo l'economia nazionale per evitare la vulnerabilità agli eventi globali, come dimostrato dalla pandemia Covid-19. Jobbik sottolinea i cinque obiettivi politici chiave del suo candidato principale, Péter Róna. Tra questi, garantire la permanenza dell'Ungheria nell'Ue, tenere fuori la Cina e la Russia, stabilire una nuova costituzione a sostegno della democrazia e della governance legale, ripristinare l'autonomia dei governi locali per accedere ai fondi dell'Ue in modo indipendente, garantire le risorse idriche a causa dei cambiamenti climatici, soprattutto nella Grande Pianura Ungherese, e arrestare il declino del tenore di vita, la migrazione e lo spopolamento rurale.

Infine, Fidesz non ha pubblicato un programma elettorale per il Parlamento europeo né ha preparato un programma economico per il partito. Invece, i sostenitori di Fidesz sono incoraggiati con dichiarazioni come «Occupiamo Bruxelles ed eleggiamo europarlamentari che sostengono la pace», come suggerito sul sito del partito al governo per le elezioni del Parlamento europeo.

5

ROMANIA

Aur: fede, libertà, famiglia e nazione

L'Alleanza per l'unificazione dei romeni (AUR, che in romeno significa «oro») è un partito politico fondato nel settembre 2019. È generalmente considerato di destra o di estrema destra, sostenendo una retorica anti-ungherese, anti-occidentale, anti-globalista ed euroscettica, nonché l'irredentismo. La dottrina economica dell'AUR si basa su quattro pilastri: fede, libertà, famiglia e nazione. Nel suo «programma di governo» pubblicato pubblicamente, l'AUR sostiene la libertà economica, sottolineando che il libero accesso alle attività economiche si ottiene al meglio attraverso il libero commercio e il libero mercato, non gravato da regolamentazioni e tasse eccessive. Propone un regime fiscale stimolante con tasse basse e garantisce fortemente i diritti di proprietà privata, limitando l'intervento del governo. Il programma economico dell'AUR rivela il sostegno a uno Stato minimo e a una riduzione delle tasse sul lavoro. Pur favorevoli a un'economia di libero mercato, sostengono anche il divieto di esportazione di legno e grano.

Politicamente conservatori, si ritrovano a sostenere anche misure economiche di sinistra. «Se le misure sono buone, le voteremo», ha dichiarato George Simion, presidente dell'AUR, annunciando il "programma di governo" del partito. Inoltre, l'AUR chiede una quota maggiore di profitti per lo Stato dallo sfruttamento del gas nel Mar Nero, oltre a spingere sul «Made in Romania»

6

POLONIA

Konfederacja, la battaglia dello Stato (ultra)minimo

Konfederacja, la coalizione di estrema destra più importante della Polonia, nata dalla fusione di diversi partiti minori, è unita da una forte ideologia libertaria e di libero mercato. I membri di Konfederacja si oppongono costantemente alla regolamentazione statale, sostenendo che le tasse e l'intervento del governo soffocano la crescita economica e ostacolano la libertà imprenditoriale.

Un principio centrale della piattaforma di Konfederacja è l'ampia privatizzazione in vari settori. Uno dei suoi esponenti di spicco, Janusz Korwin-Mikke, sostiene un modello di Stato minimo, in cui il ruolo del governo si limita al mantenimento dell'esercito e delle forze dell'ordine. La soluzione di Konfederacja alle sfide economiche prevede sempre la riduzione di quella che considera una presenza statale «oppressiva».

Questo è evidente nella loro proposta di riforma dell'edilizia abitativa, che mira a ridurre i costi di costruzione del 30% attraverso la deregolamentazione e l'eliminazione degli standard di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA